

RICERCHE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

VI

Martiri, santi, patroni:
per una archeologia della devozione
Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana

Università della Calabria
Aula Magna, 15-18 settembre 2010

a cura di
ADELE COSCARELLA - PAOLA DE SANTIS



Università della Calabria

2012

Le forme del culto e della devozione negli spazi intramuranei*

LUCREZIA SPERA

Many ancient sources indicate exactly the location of the sanctuaries intra or extra moenia and so allow to focus on a specific "topography of holiness" in the spaces inside the walls, which is the goal of this paper. It is clear that a larger number of churches dedicated to the Saints within the walls marked the imagine of the most "successful" towns between the fourth and seventh centuries (this phenomenon is of significant proportions in Rome and Ravenna). The presence of the Saint inside the walls is manifested in different ways: the massive introduction of relics - the few burials considered original present many problems of interpretation -, the spatial root of the hagiographic memory, the role of Saints in protection of the city.

Due noti documenti della prima metà del VII secolo che illustrano i santuari di Roma, la *Notitia ecclesiarum* e l'itinerario compreso nei *Gesta regum Anglorum* di Guglielmo di Malmesbury, nell'impianto periegetico annoverano anche poli di attrazione devozionale *intra urbem*, il primo iniziando il percorso dai *corpora* dei Santi Giovanni e Paolo nella *magna et valde formosa* basilica del Celio¹, l'altro indicando al pellegrino, dopo la visita complessiva del suburbio, una serie di luoghi santi dentro la città, sul Celio il già ricordato *martyrium* di Giovanni e Paolo e l'*ecclesia Sancti Stephani* con i resti già traslati di Primo e Feliciano, sull'Aventino la memoria di un *sanctus Bonifacius* e nell'area del Quirinale quella di una *sancta Tatiana* attestata anche da leggende agiografiche². La chiarezza del riferimento spaziale per entrambi i compilatori e la generale ricorrenza, nelle fonti, di richiami a siti sacralizzati *intra o extra muros* fa emergere come la presenza del santo nella città fosse percepita nella sua precisa dimensione locativa in riferimento all'organizzazione funzionale dei comparti cittadini, autorizzando l'osservazione dei caratteri e degli sviluppi di una specifica "topografia della santità" entro i perimetri urbani³.

Un'indagine di questo tipo appare, tuttavia, ad una prima considerazione, piuttosto faticosa, complicata nell'approccio iniziale intanto dalle stesse difficoltà di individuazione univoca di spazi propriamente urbani, sia, come si sa bene, talora per la mancanza di circuiti murari⁴ o, in presenza di questi, per la loro incerta

* Un grazie di cuore a Sofia Boesch per la preziosa possibilità di confronto e la lettura del testo.

¹ *Codice topografico*, p. 72.

² *Codice topografico*, pp. 152-153; vd. *infra* per la traslazione al Celio di Primo e Feliciano durante il pontificato di papa Teodoro (sulla base del *Lib. pont.* I, p. 332).

³ L'approfondimento proposto è stato sviluppato in piena complementarietà con lo studio di Paola De Santis in questi stessi atti, al quale si rimanda per un'analisi specifica sul ruolo dei vescovi nell'impianto e sviluppo dei culti urbani.

⁴ Benché ritenuti «elemento qualificante e decisivo nella definizione di una città» in età tardoantica (CRACCO RUGGINI 1982, pp. 77-79; per altri spunti cfr. anche ORSELLI 1996 e CAVALLO 1989 per l'esautiva raccolta iconografica). Sull'ampio tema delle mura urbane si riassume il dibattito attraverso alcuni degli studi più significativi: LE GOFF 1989, DE SETA 1989, CANTINO WATAGHIN 1992a, CANTINO WATAGHIN 1996, CANTINO WATAGHIN 2002 (con un

cronologia o per gli sviluppi dell'abitato al di là del profilo muraneo, sia per quelle ricorrenti commistioni di funzioni peculiari della città e del suburbio che segnano le mutazioni degli assetti urbani dal IV secolo⁵. Va poi constatata, salvo per alcuni centri, la generale carenza conoscitiva degli edifici di culto intramuranei, motivata per un verso dal prevalente dirottamento delle ricerche di topografia cristiana sul problema delle chiese episcopali e sullo studio delle installazioni martiriali periurbane, per l'altro nella difficoltà cronica di ricomporre dati assai scarsi di natura archeologica e/o ancorati ad una documentazione scritta lacunosa e spesso non contestuale, alla base di notevoli dubbi sulle fasi e le dediche originarie.

1. Quadri urbani

Se la presenza dei santi in una città contribuisce con forti valenze alla definizione del profilo identitario e può essere valutata, in termini qualitativi e quantitativi, in un rapporto di diretta proporzionalità al prestigio di questa - temi chiarificati soprattutto dai fondamentali percorsi di Alba Orselli e di Rita Lizzi Testa⁶ -, non stupisce che da una ricognizione complessiva e malgrado le molte, già segnalate incertezze documentarie, una più significativa incidenza di "spazi santificati" formati entro il tessuto urbano tra IV e VII secolo segni il profilo dei centri di maggiore "successo" nella transizione dall'antichità al medioevo. Oltre a Roma e a Ravenna, su cui si tornerà diffusamente, un quadro piuttosto articolato è ricostruibile solo per alcune città. A Capua (Fig. 1), *caput* della *provincia Campania* e sede dei governatori⁷, alla costantiniana *basilica Apostolorum* - solo ipoteticamente e con molti dubbi collegata al sito di San Pietro in Corpo - si affiancarono almeno due chiese in ambito urbano, una con dediche mariana eretta da Simmaco, con probabilità il vescovo del 424-439, in posizione periferica a Sud⁸, e quella, più tarda, ubicata nel sito della moderna Santa Maria delle Grazie e al limite opposto, settentrionale, dell'abitato, generalmente attribuita all'importante figura del vescovo Germano e dedicata o ridedicata ai Santi Stefano e Agata, di cui il presule, capo della legazione inviata da Ormisda a Giustino nel 519, poteva aver ottenuto reliquie da Costantinopoli⁹. Per Napoli (Fig. 2), sulla base delle fonti e

quadro completo alla nota 2 p. 155), CANTINO WATAGHIN 2007 e CANTINO WATAGHIN 2009.

⁵ Si tratta, è noto, di temi ricorrenti nell'analisi dei quadri urbani tra la tarda antichità e l'altomedioevo; fanno emergere adeguatamente le problematiche in questione per le città italiane alcuni contributi complessivi sui centri urbani dell'Italia annonaria (vd. soprattutto CANTINO WATAGHIN 1996 e CANTINO WATAGHIN 2007), l'importante raccolta di riflessioni sull'Italia meridionale di VOLPE-GIULIANI 2011 e i numerosi saggi nei recenti volumi di AUGENTI 2006a e GHILARDI-GODDARD-PORENA 2006, cui si rimanda complessivamente per esigenze di brevità. In effetti analoghe difficoltà di approccio venivano evidenziate anche per lo sviluppo del tema della cattedrale all'XI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (P. Testini, in TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989, part. p. 12).

⁶ Nel ricco panorama di studi sull'argomento, si considerino in particolare ORSELLI 1989, ORSELLI 1999, ORSELLI 2003, ORSELLI 2009; inoltre, LIZZI 1989.

⁷ Essenzialmente D'ISANTO 1993, pp. 25, 43 e SAVINO 2005, pp. 18, 207-210.

⁸ Si deve a Silvana Episcopo il progetto di riesame complessivo dei monumenti cristiani di Capua, con la lettura sistematica delle evidenze (vd. EPISCOPO 2007 per un primo quadro di osservazioni e per la considerazione del problema identificativo della chiesa episcopale; inoltre, EPISCOPO 2009). L'impianto originario di Santa Maria Maggiore (sul quale cfr. anche DON ADDELIO 1978) è riferibile a Simmaco grazie ad un'iscrizione nel mosaico absidale (*Sanctae Mariae Symmachus Episcopus*), trascritta nelle relazioni precedenti la distruzione settecentesca (da ultimo KOROL 1994, pp. 133-143); dell'edificio è stato possibile riconoscere con precisione alcuni resti strutturali in opera listata, che inducono a restituirne un profilo originario a cinque navate (EPISCOPO 2007, part. pp. 1020-1021, EPISCOPO 2009, pp. 87, 89). Di tale fondazione non può non cogliersi il diretto legame con gli esiti culturali del concilio di Efeso del 431. Sulla configurazione generale del tessuto urbanistico di Capua vd. SAMPAOLO 1999.

⁹ Sulla chiesa DI MARTINO 1906, TORRIERO NARDONE 1999, EPISCOPO 2007, part. pp. 1021-1027 e EPISCOPO 2009, p. 90 (dal riesame complessivo dei dati, documentari e strutturali, risulta un edificio a tre navate e triabsidato). Il legame con il vescovo Germano (sul quale cfr. CARCIONE 1999), ritenuto autore della dedica al protomartire e alla santa siciliana con la collocazione di reliquie, si rintraccia in un passo del *Chronicon Salernitanum* (23, 10), della fine del X secolo, che però riconosceva nella chiesa la *basilica Apostolorum* costantiniana; sulla possibilità dell'arrivo di reliquie da Costantinopoli e sul significato di tale scelta culturale cfr. le valutazioni di EPISCOPO 2007, p. 1028,

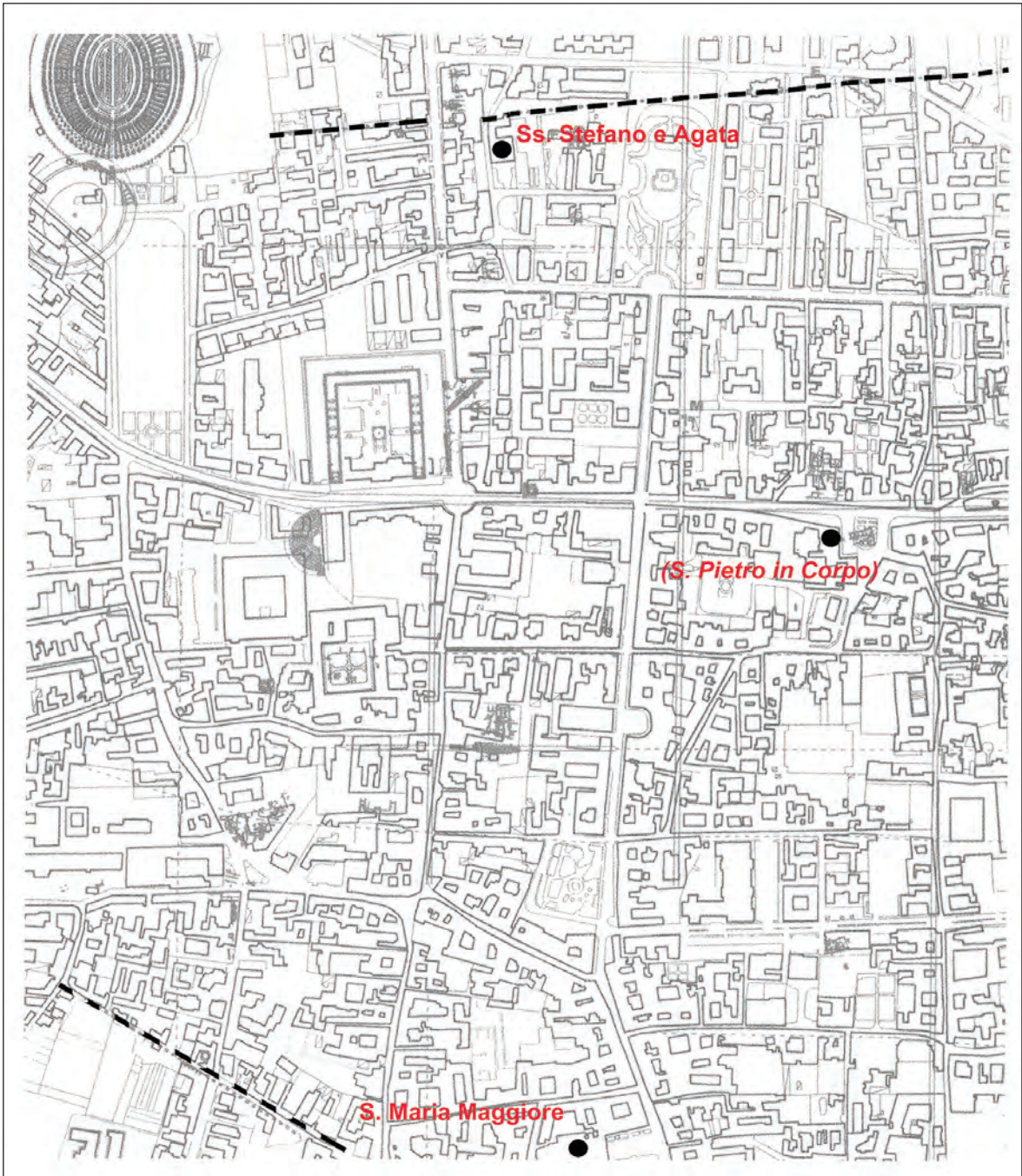


Fig. 1. Capua: localizzazione delle chiese intramurane (da Episcopo 2007 con aggiunta di legende).

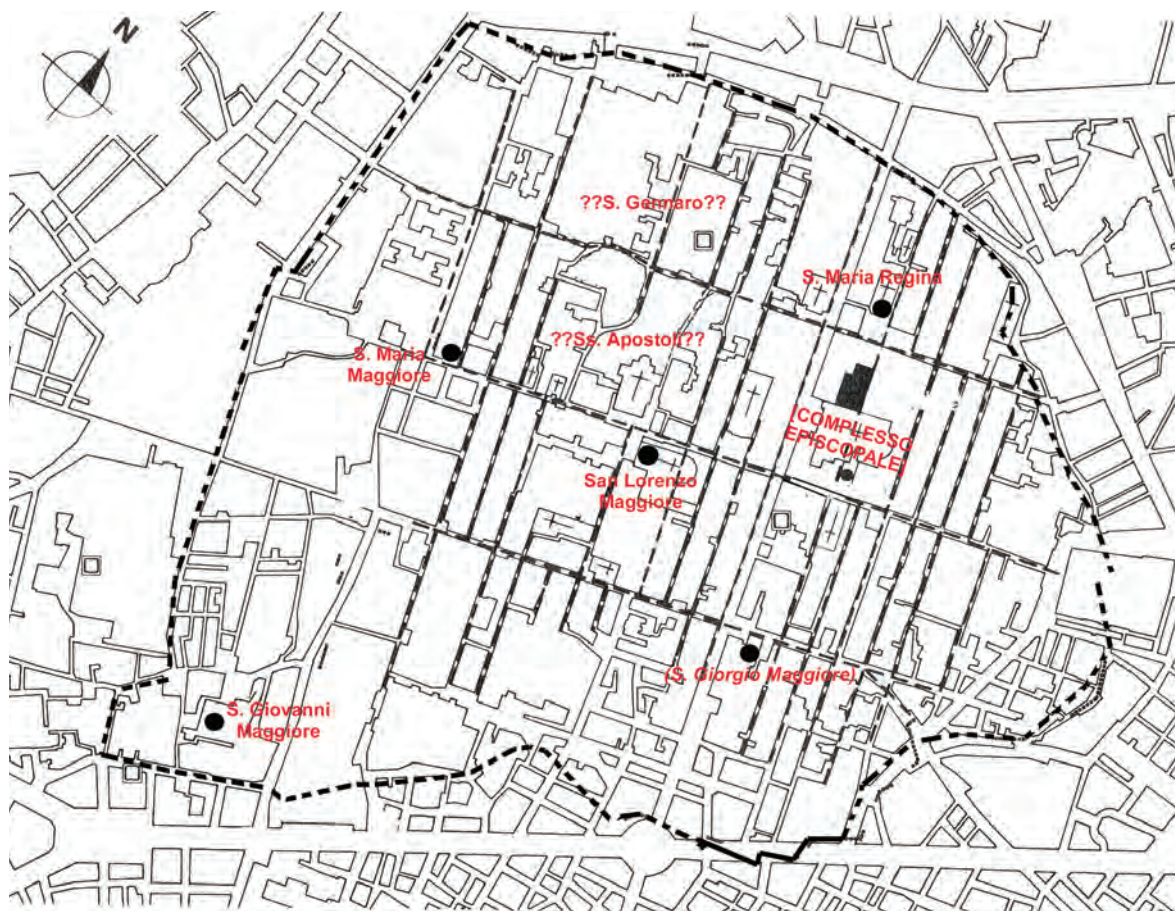


Fig. 2. Napoli: localizzazione delle chiese intramurane (da ARTHUR 2002 con aggiunta di legende).

di alcune evidenze, è possibile documentare un buon numero di poli religiosi fondati entro il VII secolo, ben distribuiti nel tessuto urbanistico intramuraneo: la chiesa di San Giorgio Maggiore, annoverata tra le fondazioni del vescovo Severo (364-410) e dedicata a San Giorgio con una certa sicurezza solo dal VII secolo¹⁰, forse una basilica consacrata agli apostoli dal vescovo Sotere, secondo i *Gesta episcoporum Neapolitanorum*¹¹, una fondazione mariana (Santa Maria Maggiore), opera di Pomponio nella prima metà del VI secolo¹², San Lorenzo Maggiore, in prossimità dell'area forense, riferita dalle fonti a Giovanni II (535-555)¹³, e l'edificio

accanto a AVRUSCIO 1999.

¹⁰ *Gesta episcoporum*, pp. 404-405, da cui si deduce anche una dettagliata descrizione della decorazione (*Hic fecit ... basilicas quattuor aliam in civitatem mirifice operationis, in cuius apsidam depixit ex musivo Salvatorem cum 12 apostolos sedentes, habentem subtus quattuor prophetas, distinctos pretiosis marmorum metallis.....*) e *Catalogus episcoporum*, p. 437. Sulla chiesa cfr. soprattutto DE ROSSI 1880, pp. 87-88, VENDITTI 1969, pp. 804-808, VENDITTI 1973, pp. 179-180, R. Farioli in PRANDI 1978, p. 189, ARTHUR 2002, p. 64, MIELE 2009, part. pp. 452-456.

¹¹ *Gesta episcoporum*, p. 408 (*Hic ecclesiam catholicam beatorum Apostolorum in civitatem constituit et plevem post Sanctum Severum secundus instituit*).

¹² *Gesta episcoporum*, p. 409 (*Hic fecit basilicam intra urbem Neapolim ad nomen sancte Dei genetricis semperque virginis Mariae, quae dicitur ecclesiae maioris, grandi opere constructam*). L'impianto originario è stato in parte reso noto con indagini archeologiche sotto il livello pavimentale della chiesa barocca (vd. ALISIO 1965; ARTHUR 2002, p. 65); nella consacrazione della chiesa alla *Theotokos* si è inteso di cogliere una valenza antiariana (COATES STEPHENS 2006a, p. 309 e nota 14), su cui si tornerà *infra*.

¹³ *Gesta episcoporum*, pp. 410-411 (*Fecit et basilicam beati Laurenti levitae et martyris mirificis constructionibus degestam. Qui etiam quasi ad lineam omne stratum ex marmorum crustis ordinatum, placabile oculis omnium videntur*). Cfr. soprattutto DE

noto come San Giovanni Maggiore, attestato nella biografia di Vincenzo (555-578)¹⁴; a queste possono forse affiancarsi un altro impianto con dedicazione alla Vergine prossimo al complesso episcopale (Santa Maria Regina) e la basilica intramurena di Gennaro, realizzata per l'autore dei *Gesta* dal vescovo Agnello intorno al 670 e associata all'insediamento di una comunità monastica¹⁵. A Milano (Fig. 3) l'intromissione dei santi entro il circuito murario si impone come una tendenza diversificata rispetto alle strategie ambrosiane rivolte, è noto, prevalentemente al suburbio¹⁶ e sembra emergere in forma attardata e assai contenuta con la nascita di pochi edifici che si è proposto di assegnare ad un periodo tra V e VI secolo, San Vittore al teatro, San Protaso, San Fedele, San Giovanni in Conca¹⁷; tra questi, tuttavia, solo per la chiesa di San Giovanni, ubicata ai margini Sud-Est dell'abitato, in prossimità della porta Romana¹⁸, e, con maggiori dubbi, per quella di San Vittore ci si può orientare verso una cronologia così alta¹⁹. La presenza di luoghi di culto intramuranei ben distinti dal complesso episcopale sono attestati anche a Rimini (Fig. 4), in cui si individua un gruppo di chiese, per lo più di incerta dedicazione originaria, che risultano inserite, prima dell'VIII secolo, nei quartieri vitali della città²⁰, e a Firenze (Fig. 5), dove, oltre alla chiesa nel sito della medievale Santa Cecilia, a ridosso della cinta muraria Sud²¹, può in effetti essere ritenuta "urbana" anche la fondazione di San Lorenzo, posta oltre il

SIMONE 1988 e ARTHUR 2002, p. 66; inoltre AMODIO 2004.

¹⁴ *Gesta episcoporum*, p. 411 (*Hic fecit praeifulgidam basilicam ad nomen beatissimi praecursoris Iohannis baptistae. Quam amplius aedificiis in gyro distinxit. Fecit et altare, quem cum columnis et cyburi desuper investivit argento. Fecit fara argentea et arcus quattuor investitos argento*). Cfr. VENDITTI 1969, p. 806, VENDITTI 1973, p. 180, ARTHUR 2002, p. 66, MIELE 2009, pp. 457-458. Poco convincenti le osservazioni di CECHELLI 1989, p. 237 su una probabile origine ariana di questa chiesa.

¹⁵ *Gesta episcoporum*, p. 418 (*Hic fecit basilicam intus civitatem Neapol. ad nomen sancti Ianuarii martyris, in cuius honorem nominis diaconiam instituit, et fratrum Christi cellulas collocavit...*). Per un panorama riassuntivo delle problematiche dell'edilizia religiosa a Napoli nella tarda antichità, oltre ad ARTHUR 2002, part. pp. 64-66, si veda anche PANI ERMINI-AMODIO 2007.

¹⁶ Cfr. il quadro generale di MONFRIN 1997 e essenzialmente i contributi in AA. VV. 1997, part. pp. 16-215 (*La Milano di Ambrogio*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, M.P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO); una sintesi in PANI ERMINI 1989, pp. 850-853.

¹⁷ La "datazione indiziaria" al V secolo delle prime tre è proposta da DAVID 2007, part. pp. 609 e 620 fig. 3, che ipotizza una fase di ricostruzioni e ridedicazioni dopo la distruzione attiliana.

¹⁸ I dati archeologici sembrano garantire, infatti, una datazione tra V e VI secolo: cfr. D'ANGELA 1986, DAVID 1995. In generale le chiese intramurane di Milano, ad eccezione del complesso episcopale, sono segnate da una scarsa conoscenza delle fasi di impianto, che ne rende problematica la valutazione nella ricostruzione di un quadro generale. Sono molto grata, perciò, a Marco Sannazaro per alcune preziose indicazioni sullo stato conoscitivo di questi edifici.

¹⁹ Per San Vittore la menzione, nella *passio* databile nel secondo venticinquennio del V secolo (LANÉRY 2010, pp. 261-264), di un luogo prossimo al teatro utilizzato come rifugio dal martire potrebbe forse costituire un indizio per una cronologia precoce nella configurazione del luogo di culto. Su San Fedele e San Protaso vd., rispettivamente, DELLA TORRE-SCHOFIELD 1994 e NASONI 1985; inoltre CATTANEO 1969. Nella città, tuttavia, sembra permanere marcata la tendenza agli insediamenti nel suburbio che si moltiplicano anche nel periodo successivo alla fase ambrosiana (Santo Stefano *ad rotam*, San Vincenzo in Prato, Sant'Eustorgio, Santa Eufemia, attribuita al vescovo Senatore, Santi Babila e Romano, martiri antiocheni, che Ennodio lega al vescovo Lorenzo, autore anche dell'oratorio di San Sisto II e del restauro della già esistente chiesa di San Calimero): da ultimo, per le fondazioni riferibili al V secolo, soprattutto sulla base della testimonianza di Ennodio, DAVID 2007.

²⁰ Vd. GOBBI-SICA 1982 e STOPPIONI 2000, ma anche le note problematiche di NEGRELLI 2008, part. pp. 20-21 e nota 69, 34-35; sulla chiesa di Santa Croce i dati di scavo in PAUSELLI 2004.

²¹ Portato alla luce durante un'indagine archeologica nell'area di Piazza Signoria, il grande edificio a tre navate è stato attribuito ad un periodo tra la fine del IV e i primi anni del VI secolo e risulta segnato solo in una fase ulteriore, non prima della metà del VI, dalla presenza di tombe connessa alla riduzione volumetrica dell'impianto (MAETZKE 1975; DE MARINIS 1994, pp. 669-670, DE MARINIS 1996, GUIDONI 2003, pp. 255-256, VANNINI-SCAMPOLI 2007, pp. 847, 857-858, SCAMPOLI 2010, part. p. 53). Sulla base della associazione con un ipotetico battistero, DE MARINIS 2006, p. 52 ne proponeva una connotazione ariana per la fase originaria. Non si dispone di dati per la presenza di altre chiese nel tessuto urbanistico intramuraneo di Firenze tardoantica, malgrado i sospetti di VANNINI-SCAMPOLI 2007, p. 859 nota 63.

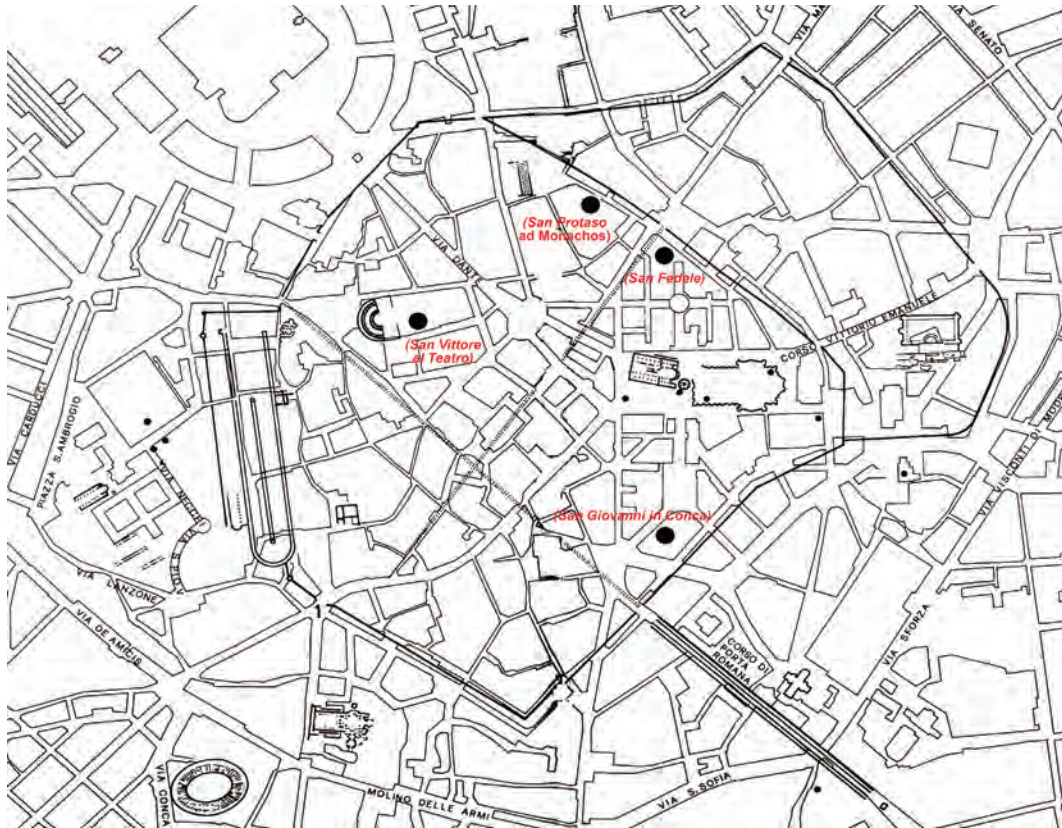


Fig. 3. Milano: localizzazione delle chiese intramurane (da *Milano capitale* 1990 con aggiunta di legende).

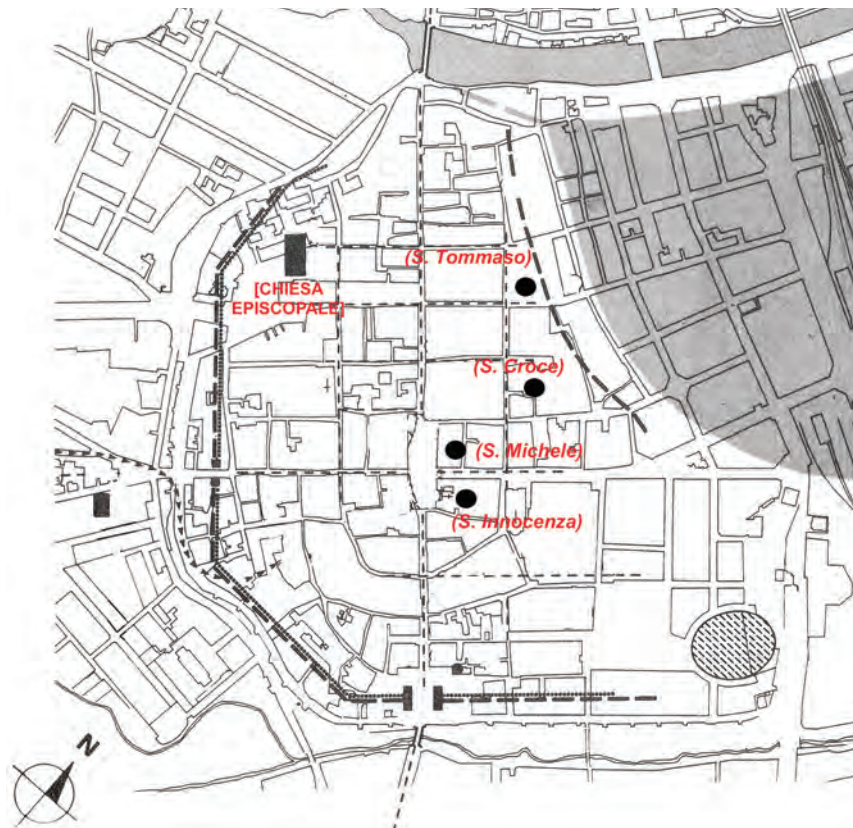


Fig. 4. Rimini: localizzazione delle chiese intramurane (da *NEGRELLI* 2008 con aggiunta di legende).

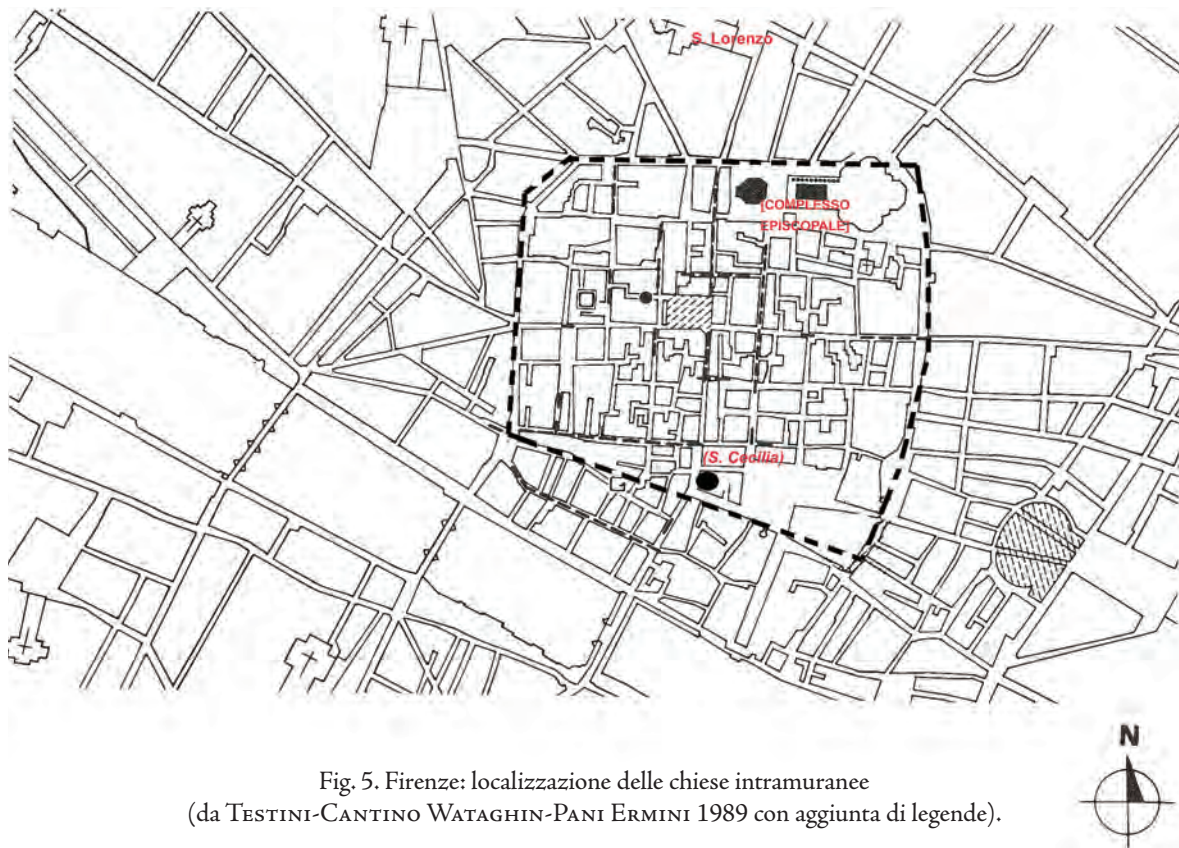


Fig. 5. Firenze: localizzazione delle chiese intramuranee
(da TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989 con aggiunta di legende).

limite settentrionale delle mura augustee, ma in un contesto segnato da organismi produttivi e residenziali²², concordemente identificata con la basilica consacrata da Ambrogio nel 394 grazie alla donazione della ricca vedova Giuliana e da alcuni ritenuta la prima chiesa episcopale²³; a Brescia (Fig. 6) l'unico prestigioso tempio dei santi, il *Concilium Sanctorum* inaugurato dal vescovo Gaudenzio con un ricco tesoro di reliquie (dei Quaranta Martiri di Sebaste, degli apostoli Andrea, Tommaso e Luca, dei milanesi Gervasio, Protasio e Nazario, dei martiri della Val di Non), venne ubicato, se è corretta l'identificazione tradizionale con la chiesa di San Giovanni Evangelista, in un'area esterna alle mura che non sembra rivelare caratteri di occupazione sepolcrale, ma piuttosto funzioni "urbane"²⁴, mentre in posizione rilevata, a Nord, installato prima della fine del VI secolo, si rintraccia il santuario reliquiale di Stefano²⁵.

Le linee comuni in tale disparità di quadri, che risentono anche, è ovvio, dei ruoli differenziati delle città nelle compagini storico-territoriali, possono rintracciarsi in un evidente attardamento, con pochissime eccezioni, di queste fondazioni rispetto alle chiese martiriali dei *suburbia*, ambiti naturalmente predisposti

²² Una ricognizione complessiva di dati in SCAMPOLI 2010, pp. 47-49 e Schede nn. 34, 35, 76, 180, 181, 185, 229 alle pp. 258, 265, 281, 282; vd. anche VANNINI-SCAMPOLI 2007, pp. 846, 850, 852-853.

²³ Ambr., *exhort. virg.* 2, 10-11; Paul. Med., *vita Ambr.* 29 (GIANNARELLI 1994 per il significato delle relazioni tra Ambrogio e Firenze). Sulle questioni interpretative che riterrebbero questa la prima chiesa episcopale di Firenze vd. FARIOLI 1974 e L. PANI ERMINI, in TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989, pp. 122-126; cfr., inoltre, VANNINI-SCAMPOLI 2007, pp. 846, 852-853 e SCAMPOLI 2010, pp. 47-49. Vd. anche *infra*.

²⁴ Gaudent., *serm.* 17, 960-971; LIZZI 1989, part. pp. 135-137 ne valorizza appieno la valenza. Cfr. anche LANZONI 1927, pp. 693-694. Per i problemi identificativi soprattutto CANTINO WATAGHIN 1990, p. 154 e BROGIOLO 1993, p. 67.

²⁵ BROGIOLO 1993, pp. 66, 68-71; su Santo Stefano "in Arce" meglio *infra*.

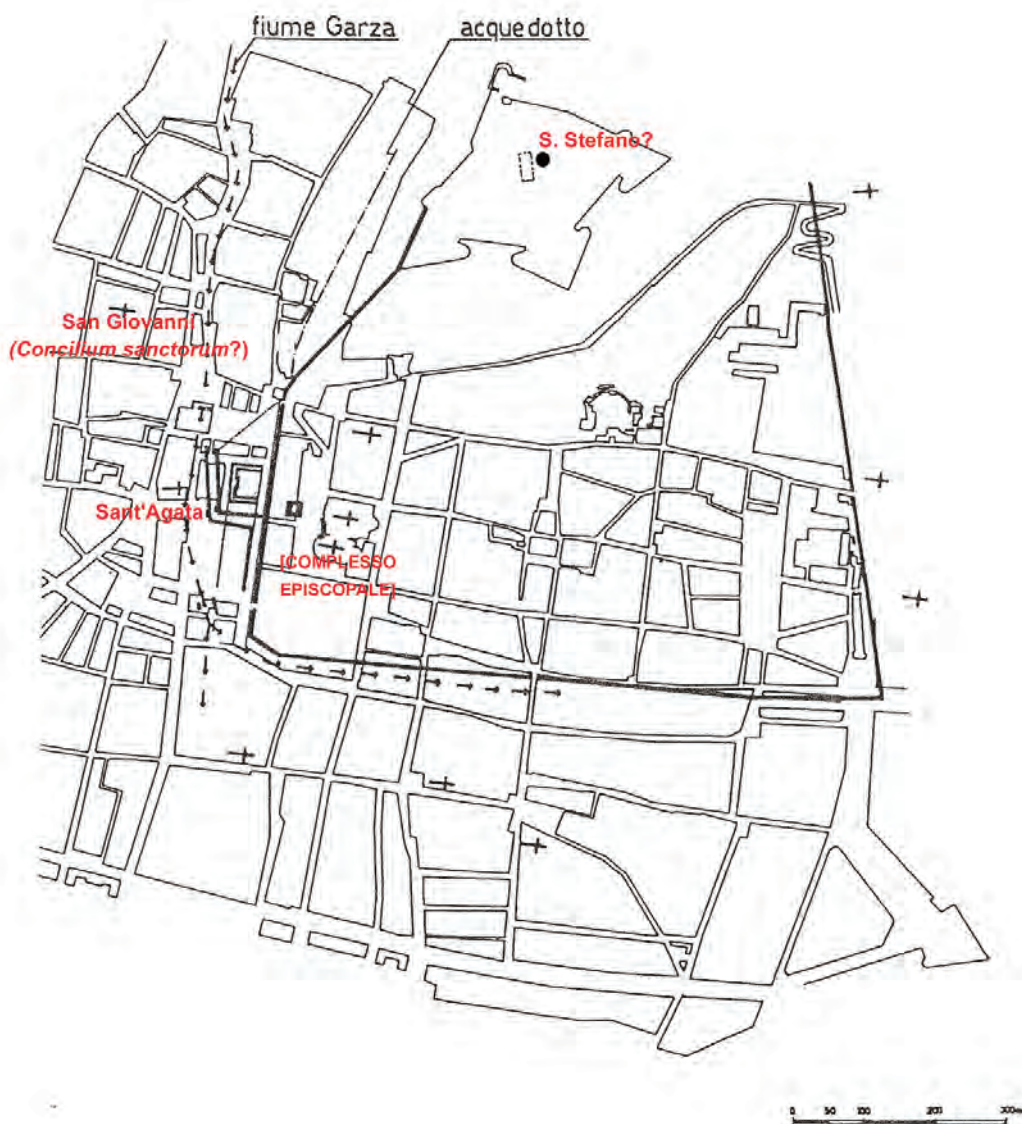


Fig. 6. Brescia: localizzazione delle chiese intramurane (da BROGIOLO 1993 con aggiunta di legende).

all'accoglienza materializzata del santo²⁶; esse modellano pertanto le tendenze più avanzate del processo di cristianizzazione degli spazi urbani, indotte anche, non si può trascurare di far emergere, da un appena incipiente processo introiettivo dei luoghi santi nei più sicuri spazi intramuranei, fenomeno che esploderà con forza nell'altomedioevo. Dal punto di vista topografico nei casi esaminati sembra emergere la propensione all'occupazione di aree periferiche, in piena assonanza con alcune specificità dell'urbanesimo tardoantico, per lo più in quartieri che, sulla base dei dati, si configurano in piena o programmata vitalità insediativa²⁷.

²⁶ Basti integrare, risalendo alla copiosa bibliografia, con i vari contributi proposti in questa stessa sede, in particolare quello di R.M. Bonacasa Carra; per le problematiche sulla cristianizzazione degli spazi urbani e suburbani ci si limiti alle sintesi più generali di CANTINO WATAGHIN 1992a e CANTINO WATAGHIN 1992b; CANTINO WATAGHIN-GURT ESPARRAGUERA-GUYON 1996; CANTINO WATAGHIN 2003.

²⁷ Su tale aspetto per Firenze richiamano l'attenzione VANNINI-SCAMPOLI 2007, part. pp. 847-850. Sull'insediamento di chiese devozionali come elementi di riqualificazione di comparti urbani vd. *infra*.

Le chiese dei santi nella città costituiscono poi un'offerta devozionale generalmente complementare rispetto ai santuari suburbani e si fondano quasi sistematicamente su una "santità importata" con lo scopo di accentuare il prestigio della sede, sia sulla base di isolate opzioni locali, sia, spesso, seguendo echi di dibattiti dottrinali, come nel caso delle chiese mariane post-efesine e di quelle a sant'Eufemia dopo il concilio di Calcedonia²⁸, o compartecipando a programmi di diffusione culturale su scala regionale o ad ampio spettro geografico, magistralmente coordinati da élites ecclesiastiche e di governo²⁹.

2. Le forme "materiali" di ingresso del santo in città

L'ingresso del santo in città si esprime in capacità variate di determinazione di uno spazio sacralizzato, sviluppando registri diversificati di "santificazione" dei luoghi che pongono una prima questione nodale del tema, l'individuazione, cioè, delle forme materiali della presenza "santificante", prevalentemente riconosciuta nelle attestazioni di sepolture intramurane, nell'intromissione di reliquie, nella determinazione locativa della memoria agiografica, infine nell'evocazione dei santi per la difesa della città. Tale presenza, è d'obbligo puntualizzare, non si traduce automaticamente nella configurazione di santuario che, nell'accezione "tecnica" generalmente accolta, è noto, associa necessariamente al *quid* sacrale il riconoscimento esplicito di una devozione collettiva³⁰.

Solo in un numero molto limitato di casi una precoce tradizione di localizzazione urbana di sepolcri originari attribuisce ad alcuni luoghi la valenza di santuari ad *corpus*, almeno nella percezione costituitasi nel tempo e indotta nei visitatori; questi pongono, è ovvio, per ogni caso documentabile, un sostanziale problema interpretativo sulla reale valenza genetica della sacralità, se sia riconducibile cioè ad effettive tombe intramurane, plausibili soprattutto in situazioni di ampliamento delle cinte murarie³¹, a traslazioni precoci o semplicemente all'arrivo di reliquie. L'introduzione di reliquie riesce a spiegare, ad esempio, a Ravenna la notizia di sepoltura in città del bolognese Vitale e del pannonico Ursicino, raccolta già da una *passio* attribuita al V secolo e riflessa in alcuni versi di Venanzio Fortunato³². Per Roma il quadro è complesso³³. Si è visto, attingendo dagli *itineraria* altomedievali, che ai pellegrini dell'Urbe venivano indicate come mete di devozione le chiese sorte sulle supposte tombe di Taziana, con buone basi nell'area del Quirinale, detto *mons Nola* da corruzione, dove il compilatore della *passio* altomedievale localizza l'*hortus Mirabilis* della sepoltura³⁴, e del martire Bonifacio sull'Aventino, probabilmente di origine orientale e forse solo traslato precocemente in area urbana, benché l'elenco

²⁸ Sulla diffusione delle chiese mariane dopo il concilio di Efeso vd. CECHELLI 1946, pp. 183-273 (per Roma part. LUCIANI 2000); l'incidenza di luoghi di culto dedicati a sant'Eufemia dal 451 è fenomeno ben noto (GRÉGOIRE 1946; per una panoramica rapida LUCCHESI 1964 e CAPIZZI 1996, pp. 118-119).

²⁹ Basti pensare alla diffusione del culto del Protomartire: GORDINI 1968, SAXER 1980, part. pp. 293-294; sul significato del rinvenimento della tomba e del programma culturale anche HUNT 1982, pp. 212-220, VAN ESBROECK 1984 e BOESCH GAJANO 2004, pp. 162-163.

³⁰ VAUCHEZ 2000; SPERA 2008b, c. 4708.

³¹ Ciò è supposto, ad esempio, per il caso romano di Santa Bibiana, di cui si tratterà più diffusamente *infra* con nota 39.

³² BHL 3514, 8700 (nel racconto agiografico Vitale è il padre dei milanesi Gervasio e Protasio e Ursicino un medico ligure assistito dal primo nei tormenti inflitti dal martirio); Ven. Fort., *mart.* 4, 680-685 e *carm.* 8, 3, 167. La questione dell'origine del culto e dell'identificazione del luogo nel più antico edificio sotto San Vitale si può ritenere affrontato in forma già convincente da LANZONI 1927, pp. 725-731, che focalizza gli espedienti narrativi del compilatore della *passio* per giustificare l'effettiva assenza della tomba di Vitale nel sito della sepoltura supposto nel racconto. Tra l'altro a Ravenna dalla Pannonia erano arrivate precocemente anche reliquie di San Pollione (LANZONI 1927, pp. 728, 731; DELEHAYE 1933, pp. 293-296). Cfr. DEICHMANN 1969, pp. 29-32; per Ravenna, però, diffusamente *infra*.

³³ Un panorama delle attestazioni in AMORE 1975, pp. 287-306 e FIOCCHI NICOLAI 2008, pp. 315-317.

³⁴ *Codice topografico*, p. 153; per la *passio* HALKIN 1971. Cfr. FRANCHI DE' CAVALIERI 1962, pp. 53-57, AMORE 1975, pp. 299-300, DE SPIRITO 1999, FIOCCHI NICOLAI 2008, p. 316.

di chiese intramurane del *De locis precisi ubi ipse dormit*³⁵, e il santuario al Celio dei Santi Giovanni e Paolo, unico caso in cui la leggenda del martirio e della sepoltura in ambiente domestico trova una efficace materializzazione nel noto monumento conservato sotto la basilica di V secolo³⁶ (Fig. 7). Questo risulta un manufatto dal profilo chiaramente santuarioale, elaborato, come si sa, nell'ambito del complesso abitativo durante gli ultimi anni del IV secolo, accessibile da una scala, con *fenestella confessionis*, un piccolo vano per il deposito degli oggetti di devozione ed apparati decorativi piuttosto espliciti³⁷; se non sono ancora chiare le modalità di connessione con la chiesa soprastante e le condizioni di evidenza e di fruibilità della peculiare installazione dopo la sua costruzione, è certo che fino al XVI secolo un altare al centro dell'aula basilicale doveva segnalare la presenza³⁸. Sempre a Roma, la tradizione di una sepoltura martiriale intramuranea avrebbe motivato, almeno stando al biografo, la realizzazione voluta da papa Simplicio della chiesa di Santa Bibiana nel luogo, *iuxta Palatium Licinianum*, ai margini della città e presso la porta Tiburtina, appunto *ubi corpus eius requiescit*³⁹.

Acquistano carattere di sepolture eccezionali e sante, capaci di richiamare precocemente un interesse culturale, anche le diverse tombe di vescovi predisposte entro spazi urbani⁴⁰, ad esempio a Ravenna, a Brescia, a Terni, probabilmente a Canosa, la cui presenza può essere ritenuta fulcro attrattivo per altre deposizioni⁴¹. Proprio il ruolo generatore di un'inedita funzione funeraria per alcuni contesti

³⁵ *Codice topografico*, pp. 152-153 e p. 130. Le difformità nell'indicare il luogo della sepoltura del racconto agiografico, noto in una versione greca anteriore al VII (BHG, 280) e da una redazione latina di VII con variazioni attribuite al IX secolo (BHG, 280; *Acta Sanctorum, Maii* III, p. 283), sono state spiegate da FRANCHI DE' CAVALIERI 1900 proprio con una deposizione temporanea delle spoglie del martire di Tarso nel suburbio, forse sulla via Latina, e lo spostamento successivo nella chiesa aventinense ritenuta dall'agiografo *domus digna passione eius*. Un quadro esaustivo delle problematiche interpretative, con bibliografia completa, si deduce da AMORE 1975, p. 299, EPISCOPO 1993 e FIOCCHI NICOLAI 2001a; inoltre FIOCCHI NICOLAI 2008, pp. 315-316.

³⁶ Nella *passio* (*Acta Sanctorum, Iun.* VII, pp. 138-142; vd. AMORE 1975, pp. 287-297 e LEYSER 2007) Giovanni e Paolo sono due dignitari della corte imperiale, fratelli e caritatevoli cristiani, martirizzati al tempo di Giuliano l'Apostata nella loro stessa casa del Celio e ivi deposti all'interno di una *fovea*; le versioni più tarde ampliano il racconto con la vicenda di Crispo, Crispiniano e Benedetta, riconosciuti dalla maggior parte degli studiosi nelle scene di martirio sulle pareti: questi, recatisi a pregare sulla tomba dei martiri, sarebbero stati decapitati e sepolti nello stesso sito, nel quale il nuovo imperatore Gioviano, tollerante verso i cristiani, avrebbe ordinato al senatore Bizante e a suo figlio Pammachio di ricercare le tombe di Giovanni e Paolo e di erigere una chiesa. Sul complesso e sulle difficili questioni di lettura monumentale, di interpretazione funzionale e di correlazione con le fonti, dopo KRAUTHEIMER 1937, pp. 265-300, cui si rimanda per la bibliografia precedente, vd. PIETRI 1976, pp. 481-490, APOLLONJ GHETTI 1978, CECHELLI 1978, ASTOLFI 1995, BRENK 1995, ASTOLFI 1996, BRANDENBURG 2004, pp. 155-162, PAVOLINI 2006, pp. 31-41. Un quadro degli apparati pittorici è fornito da RANUCCI 2006.

³⁷ L'esemplare monumento, dopo la dettagliata analisi di KRAUTHEIMER 1937, part. pp. 279-283 e la più recente rilettura di BRENK 1995, seguito da MUNK 2009, attende ancora, in effetti, un riesame strutturale di dettaglio, capace di chiarire definitivamente alcuni problemi restituitivi rimasti irrisolti, tra i quali la creazione del piccolo santuario in posizione rilevata rispetto al livello pavimentale del piano inferiore e il rapporto effettivo con la chiesa.

³⁸ Soprattutto KRAUTHEIMER 1937, p. 270 (da fra' Santi, *Cose meravigliose*, 1588 e da Ugonio, Barb. Lat. 2160, f. 193').

³⁹ *Lib. pont.* I, p. 249. Le possibilità interpretative - una tomba martiriale in una necropoli anteriore alle mura aureliane, un sepolcro con anomala ubicazione, oggetto di culto e generatore di un cimitero intramuraneo, il legame effettivo della chiesa non con il luogo di sepoltura ma con una memoria domestica -, sostenute da diversi studiosi, sono complessivamente rivisitate da FIOCCHI NICOLAI 2008, pp. 316-317, cui si rimanda anche per gli apparati critico-bibliografici.

⁴⁰ L'attrazione, come è noto, è esercitata soprattutto dalle chiese episcopali, sulla base dell'idea di identificazione del luogo di esercizio della funzione con il sito della sepoltura (vd., per una valutazione genetica in senso ampio, in riferimento cioè all'altare, Ambr., *epist.* 22, 13: *hunc ego locum praedestinaueram mihi, dignum est enim ut ibi requiescat sacerdos ubi offerre consuevit*); molto significativo, in tal senso, il caso della rideposizione del vescovo Mauro a Parenzo (*infra*). Il tema, in generale, in PICARD 1988, part. pp. 343-355 e pp. 45-46 per il passo citato.

⁴¹ La valutazione del fenomeno è assai problematica, perché spesso le attestazioni risultano di molto posteriori alla data di sepoltura. Per l'analisi critica dei casi dell'Italia del Nord, tra cui Ravenna e Brescia, ci si limiti a PICARD 1988, pp. 343-355; per Rieti ANGELELLI-ZAMPOLINI FAUSTINI 2006, part. pp. 220-226; per Canosa VOLPE-FAVIA-GIULIANI-NUZZO 2007, part. pp. 1115, 1139-1146.



Fig. 7. Monumento santuarioale sotto la chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

urbani con supposta o reale presenza di corpi santi, anche in forma frammentata, sembra alla base delle preferenze per alcune delle più antiche sicuramente attestate rilocalizzazioni di santi in città: a Roma le prime e ancora sporadiche traslazioni martiriali sono non a caso dirottate verso la basilica di Santo Stefano al Celio, probabile santuario reliquiale del Protomartire, che accoglie con papa Teodoro le spoglie di Primo e Feliciano⁴², e verso la già nominata chiesa di Santa Bibiana, dove nel 683 Leone II ripone, in un oratorio dedicato a San Paolo, i *corpora sancta* di Simplicio, Faustina e Beatrice tratti dal cimitero di Generosa, accompagnando, in entrambi i casi, lo sviluppo di sepolcreti esterni⁴³.

Le più precoci traslazioni *intra moenia* possono arrivare a reduplicare il polo del culto locale e indurre il raddoppiamento delle celebrazioni, di cui talora si trova traccia nel Martirologio geronimiano; il caso esemplare è quello di Parenzo, per cui due epigrafi del V-VI secolo, solo ipoteticamente correlabili, documentano l'una l'arrivo delle spoglie di Mauro, vescovo e confessore, nel nuovo *cubile sanctum* della chiesa episcopale, appunto il *duplicatus locus* della devozione, l'altra la memoria della sepoltura originaria e lo spostamento *intra muros dei victricia membra*⁴⁴.

⁴² *Lib. pont.* I, p. 332.

⁴³ *Lib. pont.* I, p. 360. Per l'occupazione sepolcrale nell'area di questi edifici vd. MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 115, 121; per le tombe scavate presso Santo Stefano Rotondo anche BRANDENBURG-MARTIN 2001, p. 638.

⁴⁴ Sulle questioni integrative e interpretative dei due documenti epigrafici (DEGRASSI 1934, nn. 64, 187), cfr. CUSCITO 1971 (duplicato in CUSCITO 1977, pp. 124-146), RENDIĆ-MIOČEVIĆ 1978 e, soprattutto, G. Cantino Wataghin, in TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989, pp. 175-176.

La forma predominante di ingresso del santo in città, la sua vera “entità urbana” in epoca tardoantica è rappresentata certo dallo smisurato patrimonio lipsanologico⁴⁵, costituito, come è noto, da resti corporei⁴⁶, da frammenti di oggetti personali o di supposti strumenti del martirio⁴⁷, da più generici materiali santificati per contatto, specificità, però, nella maggior parte dei casi non distinguibili nell’instaurazione di un culto, ma anche da *imagines*, per quella «innegabile capacità dell’immagine - come focalizzato da Alba Maria Orselli - di rendere effettivamente presente il santo, non semplicemente di visibilizzarlo⁴⁸».

Senza dubbio il ritardo nella intromissione consistente della santità negli spazi intramuranei in Italia - e più generalmente in Occidente - deve ascriversi anche alla ben radicata riluttanza a favorire l’accesso in città di cadaveri o parti di essi, benché eccellenti, e a preferirne, si è detto, la più consona e “tradizionale” ambientazione suburbana. Il modello costantinopolitano, strutturato sulla urgenza di costruzione di una forte e competitiva identità agiografica, incline al principio dell’ammissibilità dell’accoglienza intramurale per defunti eccezionali, enunciato, tra l’altro, addirittura da Cicerone⁴⁹, e che aveva elaborato, come si sa, un sontuoso cerimoniale di ricezione delle reliquie, conformato ai codici dell’*adventus* e del funerale imperiale⁵⁰, suggerì di certo stimoli significativi al massivo e amicale movimento di reliquie che segna l’età di Ambrogio, Paolino, Gaudenzio, Cromazio, Rufino ed è all’origine di santuari, per lo più extramuranei, prestigiosi e qualificanti i centri urbani (Aquileia come Concordia, Milano come Brescia)⁵¹, città preparate ad accogliere gli *apophoreta triumphalia*, per usare una definizione ambrosiana⁵², con grande enfasi e partecipazione civica e perpetuando la memoria dell’arrivo, rinnovato natalizio, spesso coronato da eventi miracolosi, con feste anniversarie di *dedicationes* e *ingressus reliquiarum*⁵³.

⁴⁵ Sul vastissimo e assai approfondito tema del culto e della diffusione delle reliquie si rimanda, per esigenze di brevità, agli studi fondamentali di DELEHAYE 1933, part. pp. 50-99, LECLERCQ 1948, HERMAND-MASCARD 1975, SAXER 1980 e ai più recenti ANGENENDT 1994, BOZÓKY-HELVÉTIUS 1999, CANETTI 2002; si vedano, inoltre, SCORZA BARCELLONA 2005, pp. 56-60, BOESCH GAJANO 2005, pp. 105-108, i contributi raccolti da IACUMIN 2007 e NOGA-BANAI 2008, spec. p. 130ss.

⁴⁶ Per i quali si attesta definitivamente dalla fine del IV secolo, come è noto, il tecnicismo “*reliquiae*”: vd. il commento di F. Gori all’ambrosiano *exhort. virg.* (SANT’AMBROGIO, *Opera II/II. Verginità e vedovanza*, Milano 1989, nota 14 p. 205); alla bibliografia della nota precedente si affianchi MONACI CASTAGNO 2008, part. c. 4494.

⁴⁷ Frammenti della Croce, le catene di Pietro e Paolo, di particolare diffusione durante il pontificato di Gregorio Magno (RIGANATI 2007, pp. 548- 557, GODDING 2008), la graticola di Lorenzo, le pietre della lapidazione di Stefano; una di queste aveva “santificato” un luogo di culto, probabilmente extraurbano, ad Ancona, già noto ad Agostino (*serm.* 322 e 323; L. Pani Ermini, in TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989, pp. 112-113) e ad un *lapis* del martirio del Protomartire, oggetto di attenzione devozionale, si riferisce anche il compilatore del *De locis* nel riferimento ad un oratorio nel complesso paolino della via Ostiense (*Codice topografico*, p. 109).

⁴⁸ ORSELLI 1998, p. 922; vd. anche gli spunti di CANETTI 2002, pp. 162-163 e BOESCH GAJANO 2005, pp. 108-113. Sulla proprietà sacralizzante delle immagini può essere indicativo l’episodio descritto nelle epistole di Gregorio Magno (*epist.* 9, 196), nel quale Pietro, ex ebreo di Cagliari, aveva posto arbitrariamente nella sinagoga della città, per consacrare in qualche modo il luogo, un’immagine di Maria, la croce e la veste bianca del neofita.

⁴⁹ Cic., *leg.* 2,58, valorizzato in questo senso anche da JOHNSON 2009, p. 25.

⁵⁰ Lo sviluppo del tema, partendo dal noto avorio di Treviri, in SPAIN 1977 e HOLUM-VIKAN 1979; vd. anche GUSSENE 1976, CANETTI 2002, pp. 159-163 e ORSELLI 2003, part. pp. 865-868. Sulle forme del cerimoniale imperiale essenzialmente ancora i noti studi di MACCORMACK 1981 e McCORMICK 1986.

⁵¹ Oltre a LIZZI 1989 (con le note aggiuntive di DAL COVOLO 2002 e PRICOCO 2003), cfr. l’approfondimento specifico di Paola De Santis in questi stessi atti. Sullo scambio e la circolazione di reliquie tra IV e V secolo anche DIFENBACH 2007, pp. 359-379.

⁵² Ambr., *exhort. virg.* 1, 1; vd. SERRA ZANETTI 1993, part. p. 11.

⁵³ Il *Martyrologium Hieronymianum* offre un’ampia casistica di celebrazioni di questo tipo in rapporto ai centri urbani più importanti: tra le più significative, per Milano quelle del 9 maggio, del 10 e del 16 luglio, del 30 settembre e del 27 novembre (*Martyrol. Hier.*, pp. 241, 366, 378, 533, 623), per Aquileia soprattutto il 3 settembre (*Martyrol. Hier.*, pp. 485-486).

In questo periodo un prezioso ripostiglio reliquiale, un' *arcula* con i *pignora* degli apostoli Andrea e Luca e dei martiri milanesi Gervasio, Protasio e Nazario, entra nella città di Fondi, dono di Paolino non ancora vescovo, per la consacrazione di una basilica - identificata con la chiesa episcopale - dallo stesso ricostruita per l'attaccamento ai luoghi delle proprietà famigliari; la collocazione del reliquiario con il *parvus pulvis* sotto l'altare coperto da regali lastre di porfido è precisata dai versi del fondatore⁵⁴. Ubicazione urbana doveva avere con buona probabilità anche la basilica di Firenze eretta per un atto evergetico della vedova Giuliana e consacrata da Ambrogio con la sistemazione, pure sotto l'altare⁵⁵, di reliquie del martire bolognese Agricola, alla cui *inventio* con il compagno Vitale il vescovo aveva personalmente assistito⁵⁶.

L'arrivo delle reliquie in un centro urbano, soggetto talora a soluzioni di distribuzione polilocativa⁵⁷, si rapporta con una casistica variegata di installazioni connesse al culto dei santi ricomponibile nell'intero arco temporale sotto esame, dai complessi episcopali e parrocchiali alle chiese ed oratori devozionali, tra cui vanno ovviamente compresi cappelle palaziali, poli culturali entro monasteri⁵⁸, oratori domestici⁵⁹. La "privatizzazione" del santo attraverso il possesso delle reliquie era, si ricordi, ammessa e favorita dalla Chiesa: se Gregorio Magno ne spiega a più riprese la funzione (preservare la fede e custodire la salvezza delle anime⁶⁰, liberare dai peccati⁶¹, guarire dalle malattie⁶², difendere dalle avversità⁶³), è Paolino da Nola ad interpretare il senso iniziale in relazione ai «trasferimenti dei santi da una regione all'altra della terra»: durante le processioni «fu allora concessa ai fedeli e premurosi accompagnatori la facoltà, se la volessero, di staccare per sé qualche pegno dalle sacre ossa come premio meritato, per portarlo ciascuno a casa a personale vantaggio, quasi come mercede del servizio e ricompensa del lavoro prestato⁶⁴».

⁵⁴ Paul. Nol., *epist.* 32, 17, 19-23, 40-50; è logico ritenere che Paolino avesse ricevuto l'insieme delle preziose reliquie da Ambrogio. Gli approfondimenti più recenti ed esaustivi, ai quali si rimanda anche per indicazioni bibliografiche ulteriori, sono di FIOCCHI NICOLAI 2002, part. pp. 166-169, 181-184 e di PISCITELLI CARPINO 2002.

⁵⁵ Come viene esplicitato da Paul. Med., *vita Ambr.* 29 (*In eadem etiam civitate basilicam constituit, in qua deposuit reliquias martyrum Vitalis et Agricolae, quorum corpora in Bononiensi civitate levaverat.... Quae cum deponerentur sub altari, quod est in eadem basilica constitutum, magna illic totius plebis sanctae laetitia atque exsultatio fuit*).

⁵⁶ Ambr., *exhort. virg.* 1, 1-8; 2, 9; Paul. Med., *vita Ambr.* 29. Le problematiche identificative della basilica sono state già riassunte, con apparato critico di riferimento, *supra* alla nota 23.

⁵⁷ La distribuzione programmata delle reliquie, in molti casi, come si è visto, destinate ad arricchire le chiese episcopali, è ovviamente connessa alla moltiplicazione dei luoghi di culto; talora nelle fonti agiografiche emerge il fenomeno di autodeterminazione del luogo del santuario: così nella Vita di Lorenzo, vescovo di Siponto (*Acta Sanctorum, Febr.* II, pp. 58-60), attribuita all'XI secolo, si descrive l'arrivo di reliquie di Stefano e Agata da Costantinopoli, destinate alla cattedrale, che per la miracolosa inamovibilità, una volta giunte al porto, inducono alla costruzione di una chiesa nel sito. Vd. anche ORSELLI 2003, p. 874.

⁵⁸ La presenza dei santi nei monasteri urbani è un problema ampio e richiederebbe una trattazione a parte, poiché, rivelando sostanziali specificità, non risulta del tutto integrabile nel tema generale preso in considerazione; la notevole varietà delle comunità monastiche all'interno dei centri urbani determina, è ovvio, l'attrazione di culti estremamente eterogenei, spesso però senza esiti particolari nell'assetto devozionale della città stessa.

⁵⁹ Va detto che questi ultimi, attestati con sicurezza dalle fonti (ad esempio la *Vita S. Melaniae iunioris*, 5, in *Sources chrétiennes* 90, pp. 134-137), non risultano di immediata riconoscibilità nei loro apparati monumentali, soprattutto quando avulsi da contesti di chiara lettura; rimane in particolare dubbio il carattere di uso collettivo che per alcuni oratori è legittimo sospettare. Per le questioni di valutazione funzionale e per le testimonianze in ambito romano ci si limiti a CERRITO 2002. Suggestiva l'idea di Claire Sotinel secondo la quale la fondazione di San Felice sul Pincio sarebbe connessa a reliquie del martire nolano che Anicia Faltonia Proba, proprietaria del prestigioso complesso residenziale, avrebbe ottenuto dallo stesso Paolino (SOTINEL 2002).

⁶⁰ Greg. M., *epist.* 6, 58.

⁶¹ Greg. M., *epist.* 3, 33.

⁶² Greg. M., *epist.* 4, 25.

⁶³ Greg. M., *epist.* 11, 43.

⁶⁴ Paul. Nol., *carm.* 19, 342-359 (*Iam quanta per istam sanctorum per longa viam divortia terrae creverit utilitas ad no-*

Ma, rispetto allo spazio urbano, il ruolo santificante delle reliquie poteva assumere un carattere “dilatato” e diffusivo attraverso forme di liturgia itinerante che, in questa direzione, attendono ancora approfondimenti mirati: è dai *Dialogi* di Gregorio Magno, ad esempio, che si deriva la notizia della consuetudine a Narni di portare in processione, in questo caso *per agros*, la tunica di Sant’Eutizio durante i periodi di siccità, per favorire il miracolo della pioggia⁶⁵.

La presenza effettiva di reliquie per la consacrazione degli altari degli edifici cultuali in molti casi, come si sa, è solo presumibile, ma, in mancanza di prove, di difficile conferma⁶⁶. E’ una valutazione logica che i vescovi, fin dal maturo IV secolo, ritennero un fattore estremamente qualificante dotare la chiesa episcopale di *signa* materiali di santità di un certo prestigio, sulla linea di quanto sicuramente operato da Vittricio di Rouen e descritto nel *De laude sanctorum*⁶⁷, documentato a Tours intorno alla metà del V secolo⁶⁸ o proposto per Treviri soprattutto grazie all’esistenza di graffiti ritenuti devozionali nella basilica Sud⁶⁹ o, in Italia, garantito per Concordia⁷⁰, ipotizzato per Aquileia⁷¹ e già considerato per Fondi e, con molti dubbi di attribuzione alla chiesa episcopale, per Firenze⁷². D’altra parte, il ben diverso significato attribuito alla presenza evocata dei santi rispetto alla presenza reale con reliquie risulta chiaramente nella copiosa letteratura episcopale tra IV e V secolo⁷³; resta però un percorso poco significativo, oltre che assai difficile e rischioso, si sa, risalire alle dediche originali delle cattedrali per tentare di rintracciare eventuali accorpamenti rivelatori di precise e comuni strategie politico-devozionali in senso geografico e temporale⁷⁴.

Anche per l’istituzione dei *tituli* romani un’attenzione precipua a coglierne le valenze cultuali potrebbe far ritenere una ulteriore necessità fondante, oltre alle prerogative già chiarite in via definitiva da Charles Pietri⁷⁵, almeno dalla seconda metà del IV secolo, la connessione con un *quid* santificante capace di possibili ricadute devozionali⁷⁶: se l’*exemplum* esplicito è fornito dalla vita di Innocenzo I a proposito della fondazione del *titulus Vestinae*, dedicato, *ex devotione* della *inlustris femina* fondatrice,

strae munia vitae, ipsa docent hodieque loca, in quibus illa beati rheda capax oneri posita statione resedit, omnibus in spatiis quacumque aut mansio sanctis corporibus, requiesque fuit vectantibus illos sacros cineres, miris clamantia signis. Nam divina manus medica virtute per omnes est illic operosa vias, qua corpora sancta impressere sacro vestigia viva meatu. Inde igitur suadente fide data copia fidis tunc comitum studiis, quaedam ut sibi pignora vellent ossibus e sanctis merito decerpere fructu, ut quasi mercedem officii, pretiumque laboris praesidia ad privata domum sibi quisque referrent. Ex illo sacri cineres quasi semina vitae diversis sunt sparsa locis.....); la traduzione proposta è di A. Ruggiero (Paolino di Nola, *I carmi*, p. 239). I temi della frammentazione e della “privatizzazione” delle reliquie emergono nelle trattazioni più generali citate *supra*, alla nota 45.

⁶⁵ Greg. M., *dial.* 3, 15, 18. Poca attenzione è stata prestata in effetti al trasporto di “oggetti” emanatori di santità negli studi sulla liturgia stazionale (tra questi, in particolare, BALDOVIN 1987 e BEATRICE 1992).

⁶⁶ HERMAND-MASCARD 1975, pp. 143-192, FONSECA 1989, JOUNEL 2003, BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU-MARANO 2005, pp. 57-58. Vd. anche *infra*. La problematica, in questi stessi atti, è affrontata anche da Sofia Boesch, al cui contributo fondamentale si rimanda.

⁶⁷ Victric., 2; vd. soprattutto HUNTER 1999 e BEAUJARD 2000, pp. 61-72.

⁶⁸ BEAUJARD 2000, pp. 59-61, CANTINO WATAGHIN 2008, p. 354.

⁶⁹ GAUTHIER 1986, p. 22 (e pp. 22-25), CANTINO WATAGHIN 1992b, p. 29.

⁷⁰ Da ultima, con bibliografia ulteriore, CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 338-339, 350-355 (inoltre, CUSCITO 1984).

⁷¹ La problematica complessiva in CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 354-355.

⁷² Per Fondi e Firenze già *supra* (con le note 54, 56 e 23).

⁷³ LIZZI 1989; si integrino tali osservazioni con il contributo mirato di Paola De Santis.

⁷⁴ Il repertorio completo di tutte le chiese episcopali in Italia (TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989) propone, come è noto, un quadro molto incerto delle dediche originarie: tra le più antiche si riconoscono quelle al Salvatore, a San Pietro e agli apostoli o le mariane; a Napoli si suppone un caso di ridedicazione con l’arrivo di reliquie di Santa Restituta.

⁷⁵ PIETRI 1976, part. pp. 461-509 e PIETRI 1978.

⁷⁶ Tale lettura è stata finalmente oggetto di attenzione nel recente esaustivo ed efficace riesame di DIEFFENBACH 2007, pp. 338-403; vd. anche LIZZI TESTA 2004.

ai milanesi Gervasio e Protasio⁷⁷, non possono essere trascurati, in questa direzione, i numerosi lemmi del Martirologio geronimiano in cui è inequivocabile il riferimento locativo intramuraneo e la relazione con la chiesa titolare: *ad Coelio monte*, l'8 novembre, è stabilita la commemorazione dei Quattro Coronati, *iuxta Diocletianas* quella del *conditor tituli* Ciriaco il 14 aprile, *ad duas domos*, ancora presso le terme di Diocleziano, il *natale sanctae Susannae* dell'11 agosto, la festa di Cecilia del 17 novembre è precisata *Transtibere*, la sede del *titulus* appunto⁷⁸. A chiese titolari devono poi essere riferite le commemorazioni di Crisogono, martire aquileiese eponimo di un'altra fondazione transtiberina, il 24 dicembre, di Giovanni e Paolo il 26 giugno, di Sabina, con molta probabilità santa dell'Umbria, il 29 agosto, di Clemente il 23 novembre e, forse, di Prassede il 21 luglio, nonché *la dedicatio primae ecclesiae beati Petri ad vincula* del 1 agosto⁷⁹; alla figura di Eusebio, *conditor tituli sui*, il calendario lega due ricorrenze, il 14 agosto e l'8 ottobre⁸⁰. All'origine del culto si riconosce una varietà di spunti agiografici, la memoria di un luogo connesso dalla tradizione alla vita del martire o del fondatore precocemente santificato, in genere alla base della stessa leggenda di istituzione della chiesa (*titulus Fasciolae?*, *Byzantis et Pammachii*, *Susannae*, *Ciriaci*, *Ceciliae*, *Clementis*, *Eusebii*, *Pudentis*, *Praxedis?*, *Marcelli*), o la voluta congiunzione consacratrice con la figura di un santo, per lo più importato (*Quattuor Coronatorum*, *Chrysogoni*⁸¹, *Sabinae*, *Vestinae*, ma anche *Damasi*, *Lucinae*, *Eudoxiae*, *Marcellini et Petri*). Non stupisce, perciò, che entro il VI secolo i *tituli* romani vadano accentuando la valenza culturale con l'attrazione di ulteriori richiami agiografici e, sintomaticamente, presentino le ben note variazioni nominali documentate dalle firme della sinodo del 595⁸².

Entro la fine del VI secolo - e in particolare attraverso gli scritti di Gregorio Magno - parrebbe cogliersi una più diffusa pratica di dedicare chiese e consacrare altari con reliquie⁸³; nel complesso movimento di *sanctuarium* che emerge dall'epistolario, donati dal papa a religiosi e laici o dallo stesso richieste per esigenze particolari⁸⁴, è delucidante l'invio a Palladio, *episcopus Santonensis*, di reliquie di martiri romani - Pietro, Paolo, Lorenzo, Pancrazio - per quattro dei tredici altari rimasti indedicati in attesa di queste⁸⁵, o anche l'invito al vescovo di Otranto di fornire nuovamente reliquie di San Leucio al monastero suburbano di Roma consacrato al santo al posto di quelle trafugate dalla chiesa⁸⁶, infine la prescrizione a Leonzio, vescovo di Rimini, di riporre nella basilica di Santo Stefano ricostruita dopo un incendio *etiam reliquiarum sanctuarium*, forse non presenti in precedenza⁸⁷. Dalla testimonianza gregoriana la collocazione delle reliquie risulta l'ultimo atto di una procedura complessa di cui il vescovo, anche nel caso di fondazioni private, si faceva garante⁸⁸.

⁷⁷ *Lib. pont.* I, p. 220; DIEFENBACH 2007, pp. 341-342.

⁷⁸ *Martyrol. Hier.*, pp. 590, 190, 434, 603.

⁷⁹ *Martyrol. Hier.*, pp. 618-619, 336, 475, 614, 388-389, 409-410.

⁸⁰ *Martyrol. Hier.*, pp. 443-444, 546. H. Delehaye, *comm.*, p. 217 riferisce al *titulus Vestinae* la commemorazione di Vitale che sembra soppiantare precocemente anche nell'intitolazione il culto di Gervasio e Protasio, che infatti manca nel Martirologio in riferimento a Roma.

⁸¹ Sul contesto culturale del racconto agiografico e dell'istituzione del *titulus* vd. anche LIZZI TESTA 2004; CECHELLI 2003, pp. 340-342 notava l'inglobamento di un più antico ricettacolo per reliquie nella cripta semianulare di Gregorio III.

⁸² *Greg. M., epist.* 5, 57a, in *Monumenta Germaniae Historica, Gregorii I Papae Registrum epistolarum*, I, pp. 366-367.

⁸³ Cfr. anche le argomentazioni di PALAZZO 2000, part. p. 144. È in dubbio se da questo periodo ci si avvii verso una vera e propria normalizzazione; le difficoltà di formulazione di una lettura organica del tema sono costituite dalla ben nota mancanza di testi liturgici precedenti l'VIII secolo. Spunti recenti in LAURANSON-ROSAZ-PÉRICARD 2009.

⁸⁴ Vd. specialmente McCULLOH 1976 e RIGANATI 2007; inoltre BOESCH GAJANO 2004, spec. pp. 174-176 e GODDING 2008.

⁸⁵ *Greg. M., epist.* 6, 50.

⁸⁶ *Greg. M., epist.* 9, 57.

⁸⁷ *Greg. M., epist.* 6, 45.

⁸⁸ Lo sviluppo di una procedura si evince dai lemmi ripetitivi, che impongono alcune condizioni per la collocazione di reliquie, soprattutto l'assenza di sepolture e, dunque, la natura incontaminata dello spazio destinato (*Greg. M., epist.* 1, 52; 2, 6; 2, 11; 9, 49; 9, 58; 9, 72).

La prassi di deporre reliquie dovrebbe aver prodotto anche in ambito urbano, prima dell'altomedioevo, l'elaborazione strutturale di dispositivi specifici, in verità poco documentati⁸⁹, ovviamente condivisi con gli edifici extramuranei. Accanto alle diverse soluzioni con loculi subpavimentali⁹⁰ e alla serie di altari predisposti per il ripostiglio reliquiale, come quelli ben noti attestati in area ravennate tra V e VI secolo⁹¹, le esigenze di sistemazione e fruibilità degli oggetti culturali sono logicamente alla base anche di singoli assetti del settore presbiteriale di alcune chiese. Si ritiene che in tal senso possa essere riconsiderata la peculiare configurazione della chiesa della Trinità di Venosa, la quale, malgrado alcune incertezze interpretative, deve con una certa probabilità essere ritenuta l'aula del complesso episcopale sviluppatosi, nel VI secolo⁹², ai margini dell'abitato della città romana⁹³; il settore absidale dell'edificio, attribuito alla fine del VI secolo, rivela infatti già in fase di impianto la presenza di una cripta a corridoio comunicante, mediante una *fenestella*, ad un vano sottostante l'altare, logicamente destinato alla conservazione di reliquie, forse quelle del martire Felice attestato da una leggenda agiografica e ritenuto africano⁹⁴ (Fig. 8a). Un valore funzionale rispetto alla liturgia della devozione va attribuito al deambulatorio peri-absidale, che definisce una peculiare tipologia architettonica adottata anche, è noto, nelle chiese plebane dell'Italia settentrionale⁹⁵. Un dispositivo reliquiale è stato evidenziato poi nella piccola costruzione sulla sommità del Cidneo a Brescia, del medesimo orizzonte cronologico, di pianta quadrata e con abside divisa da «una parete in cui si apriva una porta affiancata da due strette monofore che consentivano la vista delle reliquie⁹⁶» (Fig. 8b).

⁸⁹ Il repertorio di tali manufatti entro chiese urbane prima del VII secolo risulta, in effetti, piuttosto limitato se si confronta con la più ampia casistica altomedievale: agli esempi raccolti da SODINI 1981, si affianchi l'articolata serie di testimonianze offerte, per la lunga diacronia, dai diversi contributi del volume tematico della rivista "Hortus Artium Medievalium" 11 (2005).

⁹⁰ Gli esempi più significativi sono raccolti da BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU-MARANO 2005, pp. 49-50, cui si rimanda anche per precisazioni bibliografiche ulteriori: ricettacoli subpavimentali sono attestati a Concordia, a Grado - nella basilica di Piazza della Corte e di Santa Maria delle Grazie -, e a Ravenna; qui, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, scavi 1919-21 evidenziarono la presenza di un "grande loculo" rivestito di marmo (m 1,10 x 0,40 x 0,49) con sopra un altare del tipo "a stipiti"; un organismo analogo venne portato alla luce durante le indagini degli inizi del XX secolo nell'oratorio sotto San Vitale (GEROLA 1913, DI PIETRO 1925-1926, LANZONI 1927, p. 729, BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU-MARANO 2005, p. 51).

⁹¹ MAZZOTTI 1960; RIZZARDI 1999; BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU-MARANO 2005, pp. 50-52; vd. anche JELIČIĆ-RADONIĆ 2005, pp. 23-27. In Italia mancano ancora repertori esaustivi degli altari paleocristiani, composti invece per altre aree geografiche; lo *status* delle problematiche generali in DUVAL 2005, con quadro bibliografico fondamentale di riferimento.

⁹² Si ricordi che a Venosa il primo vescovo, Stefano, è attestato solo tra la fine del V secolo e gli inizi del successivo (LANZONI 1927, p. 299). La restituzione generale del complesso ha ancora alcuni aspetti dubbi, anche dopo le rivisitazioni più recenti (in particolare MARCHI 2010), soprattutto per il rapporto effettivo tra la chiesa "esterna", ritenuta generalmente più antica e databile entro il V secolo, e la chiesa "vecchia" o della Trinità. L'articolazione definitiva dell'insieme di edifici sembra completarsi comunque non prima della fine del VI secolo. Cfr. CANTINO WATAGHIN-GURT ESPARRAGUERA-GUYON 1996, part. p. 27 sul ritardo di alcuni centri a "materializzare" la presenza episcopale.

⁹³ Il quartiere, a Sud-Est della città, parte dell'abitato di età imperiale, era stato segnato da una fase di abbandono tra IV e V secolo e da un'occupazione sepolcrale, in linea con dati che interessano l'intero centro urbano e che segnalano una crisi demografica evidente; la costruzione degli edifici ecclesiastici si impone come un programma di riqualificazione dell'area (SALVATORE 1991; MARCHI 2010).

⁹⁴ *Acta Sanctorum*, Oct. X, pp. 618-634 (LANZONI 1927, pp. 295-297; cfr. G. Otranto in questi stessi atti sul fenomeno di "africanizzazione" di martiri nell'Italia meridionale); sul dispositivo, in particolare, SALVATORE 1984, pp. 73, 75, SALVATORE 1986, pp. 837-838 e, per un'analogia con una struttura reliquiale nell'ambito del complesso di Piano San Giovanni a Canosa, CORRENTE-GIULIANI-LEONE 2007, pp. 1175-1177, con ampio quadro di raffronti. Una singolare "pseudo-cripta" con scala e corridoio è stata di recente evidenziata anche sotto il presbiterio della cattedrale di Trogir (Croazia) dedicata a San Lorenzo (KOVAČIĆ 2009).

⁹⁵ Completo nella casistica e nell'analisi funzionale il contributo di MIELE 2009.

⁹⁶ BREDI 1990 (con bibliografia) e BROGIOLO 1993, pp. 68-70.

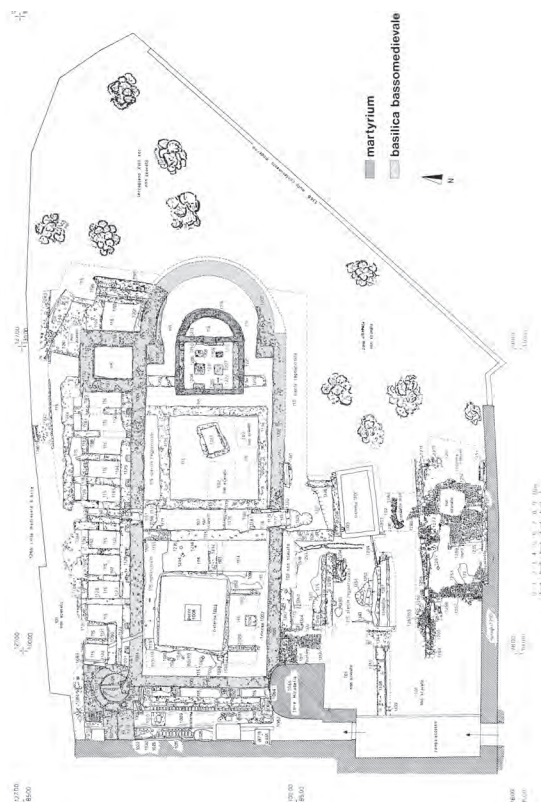


Fig. 8a-b. Dispositivi architettonici absidali per la collocazione di reliquie:
 a) Venosa, chiesa della Trinità (da SALVATORE 1984); b) Brescia, Santo Stefano "in Arce" (da BREDA 1990).

Non può essere trascurato, per cogliere appieno la dimensione in qualche modo “invasiva” del santo nella città tardoantica e altomedievale, di valutarne il “radicamento urbano” attraverso la costruzione della memoria agiografica sulla base di luoghi reali, ai quali gli abili e attenti compilatori delle *passiones* più antiche affidano lo snodarsi dei racconti martiriali. Gran parte di questa letteratura, per le varie città, propone maglie topografiche complesse, costruendo scenari in ambienti domestici, negli edifici del potere e nei templi del paganesimo, proiettando i momenti cruciali del processo, della prigionia e del martirio in contesti ben noti ai fruitori locali delle leggende⁹⁷. In molti casi i richiami narrativi rivestivano, è chiaro, un ruolo eziologico in relazione ad impianti cultuali esistenti, considerato che tale tipologia di luoghi, nella percezione corrente, entrava a pieno titolo tra i profili santuariali riconosciuti. Si tenga conto che anche in Africa il concilio di Cartagine del 398, con il noto canone 14, aveva ammesso come memorie martiriali, autorizzando la presenza di altari, accanto ai santuari *ad corpus* o connessi ad una qualche reliquia sicura, anche quelli sorti in relazione al ricordo consolidato di un’abitazione o di una proprietà o del sito del martirio⁹⁸. In diversi altri casi è il perdurare e la forza della simulazione agiografica che si concretizza in edifici commemorativi - così, per un unico delucidante esempio, a Roma, sulla via Sacra, nel luogo dove anche Gregorio di Tours ricorda le *fossulae* lasciate dalle ginocchia di Pietro in sfida con Simon Mago, un oratorio sarebbe stato eretto o ricostruito da Paolo I nell’VIII secolo⁹⁹ -, mentre, in generale, il valore del racconto diffonde *signa* virtuali di santità e affolla di eventi miracolosi gli scenari superstiti della città antica, costruendo il territorio religioso senza divisioni tra luoghi reali e luoghi dell’immaginario¹⁰⁰ e contribuendo indirettamente a salvaguardarne in qualche modo la memoria storica¹⁰¹.

Ancora un’accezione della presenza santorale negli spazi intramuranei va individuata nella evocazione esplicita di figure protettrici per la difesa delle mura, in connessione diretta con il ruolo di *turres* inattaccabili a protezione urbana univocamente riconosciuto e affidato ai santi in Occidente come in Oriente e già concettualmente espletato dalla corona di santuari periurbani¹⁰². Se tale valenza si compenetrava strettamente alla costruzione identitaria della città, è ovviamente l’esito del carico sotterico attribuito, nella sfera collettiva come in quella individuale, ai santi. Il canzonatorio carme 50 di Claudiano indirizzato al cristiano *magister militum Iacobus* si trasforma in una vera e propria invettiva verso chi sembrava affidare la sorte delle battaglie contro le *catervae Geticae* a intermediari di vittoria come Paolo, Pietro, Tommaso, Bartolomeo, Susanna, Tecla¹⁰³.

⁹⁷ Per Roma spunti e apparato bibliografico di riferimento in SPERA 2008a, ma anche in DIEFENBACH 2007, pp. 432-447 (in queste sedi, tra gli altri, l’ampia serie di studi ancora fondamentali di A. Dufourcq e di H. Delehaye). La problematica generale meriterebbe in effetti adeguati approfondimenti specifici per i vari centri urbani; linee complessive in ORSELLI 2003.

⁹⁸ MANSI 3, c. 971: *Et omnino nulla memoria martyrum probabiliter acceptetur, nisi aut ibi corpus, aut aliquae certae reliquiae sint, aut ubi origo alicuius habitationis, vel possessionis, vel passionis fidelissima origine traditur*. Il decreto, di chiaro significato antidonatista, ritorna in un canone (83: *De falsis memoriis martyrum*) del V Concilio di Cartagine del 401 (*Concilia Africae*, in *Corpus Christianorum Series Latina* 149, pp. 204-205).

⁹⁹ Greg. Tur., *glor. mart.* 28, 750; per l’intervento di Paolo I, che sembra essere piuttosto un restauro di un edificio esistente, *Lib. pont.* I, p. 465. Una sintesi delle problematiche, con quadro complessivo di studi, in EPISCOPO 1999.

¹⁰⁰ ORSELLI 2003, part. pp. 877-879, ma *passim*, con spunti interessanti da BROZE 1995.

¹⁰¹ Insuperato LE GOFF 1970 e ORSELLI 1989, pp. 783-788 in relazione al significato degli *Actus Silvestri*; SPERA 2008a.

¹⁰² Il tema è stato ampiamente dibattuto e la sua analisi con la disamina delle fonti può, pertanto, essere affidata ad una serie di studi, tra i quali, soprattutto, FASOLI 1974, part. pp. 33-34, ORSELLI 1989, pp. 808-812, PANI ERMINI 1989, part. pp. 856-857, PANI ERMINI 2001, part. p. 421, TROUT 2005, pp. 134-145. L’appellativo di “torri” in riferimento ai martiri ricorre nelle fonti occidentali (soprattutto Paul. Nol., *carm.* 19, 335-342), ma anche nelle greche (Basilio, *Homilia in quadraginta martyrum* 8, in *Patrologia Graeca* 31, cc. 521-522).

¹⁰³ Il carme (Claud., *carm. min.* 50) è interessante, anche perché si configura come un microsantorale stilato, tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, da un pagano che sembra rivelare conoscenze derivate soprattutto dalla cultura devozionale milanese; per un commento CONSOLINO 2004, part. pp. 160-174, cui si rimanda per le questioni interpretative e le diverse idee precedentemente formulate, l’identificazione del personaggio - nominato da Vigilio di Trento in un documento che accompagnava le reliquie dei martiri della Val di Non da Giovanni Crisostomo - e la precisazione

I segni materiali di tale presenza evocata trovano forme specifiche soprattutto in età bizantina, sia nelle mura aureliane a Roma con l'appello ai Santi Conone e Giorgio su una chiave di volta della Porta Appia¹⁰⁴, accompagnando in effetti la tendenza a rinominare alcune porte con il richiamo ai titolari dei più importanti santuari adiacenti (San Pietro, San Paolo, San Valentino, San Pancrazio, solo più tardi San Sebastiano¹⁰⁵), sia a Bologna, al cui circuito, benché di dubbia cronologia, è tradizionalmente riferita la riposizione protettiva delle reliquie di Teodoro e Marcello¹⁰⁶, probabilmente a Cagliari, come ha fatto sospettare la singolare epigrafe del centurione Longino, un altro santo militare¹⁰⁷, per materializzarsi anche in vere e proprie costruzioni "aggrappate" alle mura, del tipo della basilica *sancti Martini* «*quae super murus civitatis ligneis tabulis fabricata*» ricordata però fuori Italia, a Rouen, da Gregorio di Tours¹⁰⁸, o a queste assai prossime come, su un'idea di Letizia Pani Ermini, la chiesa romana di Sant'Isidoro di Chio presso la porta Tiburtina¹⁰⁹.

3. Roma e Ravenna

Entro il panorama multiforme, complesso e con evidenti variabili geografico-temporali finora delineato, due città, Roma e Ravenna, segnate da una presenza più incisiva di santi negli spazi intramuranei, in evidente rapporto con la centralità politica rivestita, permettono di focalizzare in misura ravvicinata alcuni caratteri e tendenze precie del tema¹¹⁰.

Ravenna si pone, è noto, nel suo sviluppo fino all'età bizantina, con prospettive urbanistiche del tutto rinnovate rispetto agli altri centri, anche negli indirizzi della cristianizzazione, proprio per quello straordinario dinamismo dei programmi nei comparti intramuranei¹¹¹ (Fig. 9). Scendendo la sequenza degli insediamenti cristiani per segmenti temporali coerenti si segue bene il progressivo affollamento, a ritmi serrati, del tessuto urbano con edifici di culto che si addizionano al complesso episcopale, almeno sette prima dell'età gota, di committenza imperiale, nel quartiere a Nord-Ovest e presso il *palatium*¹¹²,

della data di composizione, che la studiosa preferisce stabilire dopo la battaglia di Pollenza.

¹⁰⁴ Da ultimo, COATES-STEPHENS 2006, p. 152.

¹⁰⁵ Proc., *bell. Goth.* 1, 18, 35; 1, 19, 4; 2, 4, 3 (l'esplicitazione dell'affidamento a San Pietro delle mura in I, 23, 5-6); nella *Notitia portarum* otto porte su quattordici hanno santi eponimi: *Codice topografico*, pp. 141 (San Pietro), 142 (San Valentino), 143 (San Silvestro), 144 (San Nicomede), 145 (San Lorenzo), 146 (San Giovanni), 150 (San Paolo), 151 (San Pancrazio). Vd. PANI ERMINI 1999, p. 42.

¹⁰⁶ In un più ampio quadro bibliografico, riassumono il dibattito attributivo FASOLI 1960-63 e il più recente PRIVI 1999.

¹⁰⁷ Sull'epigrafe PORRU 1989 e VIRZI 2002; vd. anche MARTORELLI 2008, pp. 217-218.

¹⁰⁸ Greg. Tur., *Franc.* 5, 2; CAGIANO DE AZEVEDO 1974, p. 651 (più ampiamente pp. 647-651) e TERRIEN 2007, p. 241.

¹⁰⁹ PANI ERMINI 1998, p. 88.

¹¹⁰ La bibliografia su Roma e Ravenna, per gli aspetti connessi alla cristianizzazione degli spazi e alle chiese, è, come ben noto, di eccezionale vastità; per le esigenze di adeguamento ai limiti di spazio indicati dai curatori degli atti, si limiterà l'apparato critico agli studi essenziali e agli approfondimenti più recenti, ai quali si rimanda per quadri più esaustivi, pur avendo in piena considerazione gli apporti complessivi generali e sui singoli monumenti.

¹¹¹ I contributi fondamentali sull'edilizia ecclesiastica ravennate restano quelli di Deichmann (part. DEICHMANN 1969 e DEICHMANN 1974-1989) e i numerosi studi di G. Bovini, di M. Mazzotti, di R. Farioli Campanati e di E. Russo. Quadri di insieme in DEICHMANN 1965 (con RUSSO 1996); utile la ricomposizione topografica di dettaglio di CIRELLI 2008, anche per il corredo bibliografico delle singole entità urbane. Un buon apporto alla messa a punto di molti dei temi in questione è stato poi fornito dai volumi a cura di A. Carile (CARILE 1991 e CARILE 1992) e dalle rivisitazioni di E. Russo (RUSSO 2003) e di A. Augenti (part. AUGENTI 2007a e 2007b). Sul ruolo della città, infine, si vedano i sostanziali approfondimenti in AA.VV. 2005.

¹¹² La cappella palatina di San Giovanni Evangelista (DEICHMANN 1974-1989, 1, pp. 91-124, RUSSO 2003, pp. 23-43, CIRELLI 2008, n. 153 pp. 233-234 con bib.), Santa Croce (DEICHMANN 1974-1989, 1, pp. 49-59, GELICHI 1990, GELICHI-NOVARA PIOLANTI 1995, CIRELLI 2008, n. 21 p. 204 con bib.), [Santi Giovanni e] Barbaziano (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 331-333, CIRELLI 2008, n. 157 pp. 234-235 con bib.), forse l'edificio cruciforme sotto San Vitale (*supra* con nota 90) e San Vittore (già LANZONI 1927, pp. 731-732 per l'idea di attribuzione ad età teodosiana di un sacel-

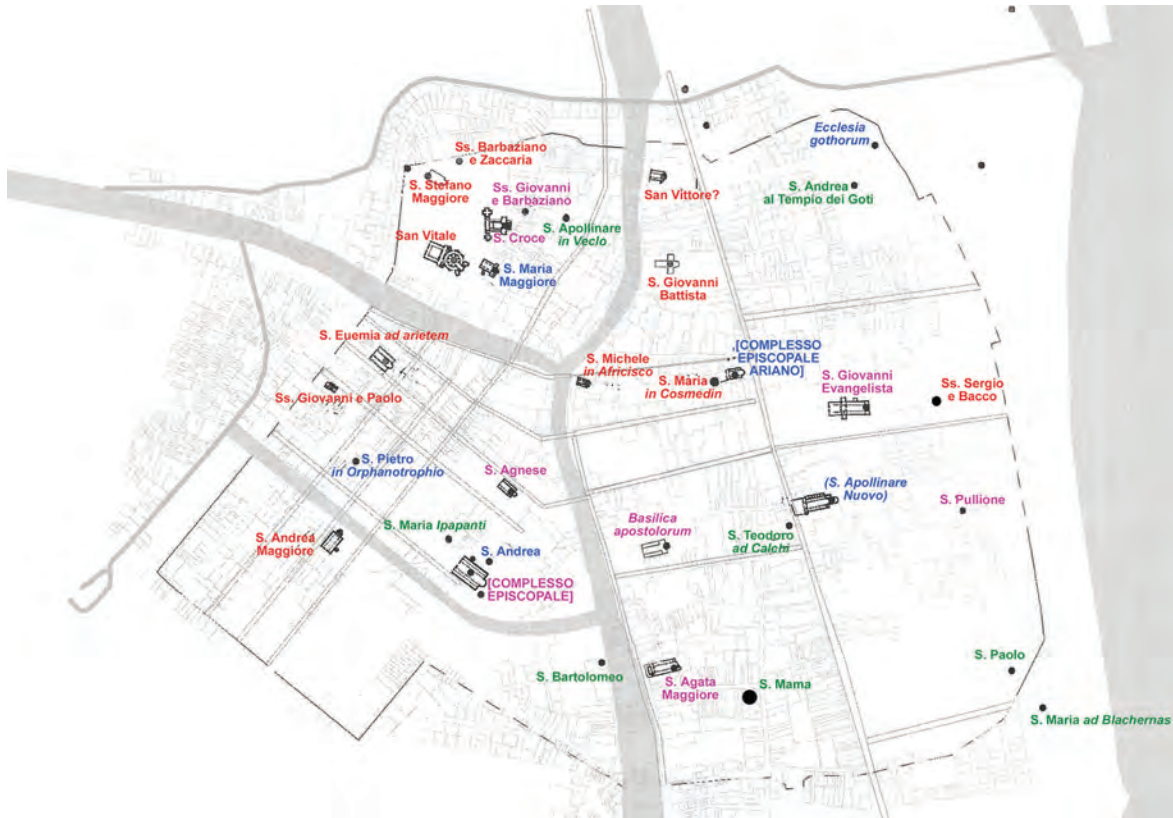


Fig. 9. Ravenna: quadro complessivo delle chiese intramurane entro il VII secolo (da CIRELLI 2008 con aggiunta di legende).

o ecclesiastica, a poca distanza dal gruppo episcopale¹¹³; tra questi, la *basilica Apostolorum*, prescelta dal vescovo Neone (450-476) per la propria sepoltura, tralascia la più consueta ubicazione suburbana dei *martyria* in onore degli apostoli¹¹⁴. Dopo la rimodellazione religiosa della città in età gota con il nuovo centro vescovile ariano, gli edifici commissionati da Teoderico o da rappresentanti della sua corte, a particolare concentrazione nel settore Nord-Est¹¹⁵, e un ristretto numero di fondazioni dei vescovi cattolici¹¹⁶, è con l'età bizantina che si definisce con enfasi il volto di una città globalmente "santificata". Nella ricca sequenza, compresa in un sessantennio (540-600), di nuovi edifici, ben dieci intramura-

lo del milanese San Vittore sotto la chiesa omonima e KIROVA 1973).

¹¹³ La *basilica Apostolorum* (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 308-318; CIRELLI 2008, n. 59 pp. 213-214 con bib.), Sant'Agata Maggiore (MAZZOTTI 1967, DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 283-297, Russo 1987-1988, pp. 13-50; inoltre, CIRELLI 2008, n. 64 p. 215 con bib.), Sant'Agnese (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 298-300, CIRELLI 2008, n. 73 pp. 217-218 con bib.).

¹¹⁴ BALDINI LIPPOLIS 2004.

¹¹⁵ La cappella palatina, futura chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, San Pietro *in Orphanotrophio* per intervento di Amalassunta, e l'*ecclesia Gothorum*: per queste chiese DEICHMANN 1974-1989, 1, pp. 125-189; 2, pp. 349, 326 e, da ultimo, CIRELLI 2008, nn. 108, 303, 161 pp. 224, 256, 236 con bib.

¹¹⁶ Sant'Andrea Maggiore (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 305-308, CIRELLI 2008, n. 35 pp. 207-208 con bib.), Santa Maria Maggiore (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 343-348, CIRELLI 2008, n. 165 pp. 236-237 con bib.) e San Vitale nella fase di impianto iniziale (CIRELLI 2007, p. 311), queste ultime due chiese, come è noto, legate al vescovo Ecclesio (522-532); in questa fase venne realizzato anche l'oratorio di Sant'Andrea nell'episcopio (lo sviluppo delle problematiche in CIRELLI 2008, n. 226 pp. 247-248), che fa emergere il fenomeno di proliferazione di culti addizionali nei gruppi episcopali, tendenza documentabile anche a Roma (*infra*) e a Napoli (ARTHUR 2002, p. 63).

nei¹¹⁷, ultimazione di cantieri già avviati¹¹⁸, ricostruzioni e riconsacrazioni¹¹⁹, emerge l'opzione dominante di culti di area costantinopolitana¹²⁰, che fa convergere intenti di "cultura" religiosa dell'evergetismo laico¹²¹ ed ecclesiastico, spesso con il prezioso contributo di reliquie, che Massimiano, ad esempio, può ricevere direttamente da Giustiniano e riporre nella ricostruita chiesa di Sant'Andrea Maggiore, dove arrivano la testa e la barba dell'apostolo¹²², e nell'appena fondata Santo Stefano Maggiore, in cui l'ingresso di numerosi *pignora* di santi (Giovanni Battista, Zaccaria, Pietro, Paolo, Andrea, Stefano) va a riattivare indirizzi devozionali di matrice imperiale, a Ravenna già dall'età placidiana¹²³.

In questa fase si ravvisa chiaramente il ruolo fondamentale dei santi quale strumento principale nelle procedure di riappropriazione ortodossa degli spazi ariani¹²⁴. Un repertorio composito di dediche esaugurali - come è noto la cattedrale ariana è dedicata a San Teodoro, il battistero diviene la chiesa di Santa Maria in Cosmedin, le dediche a San Martino e a Sant'Andrea interessano altre due fondazioni gotiche - sancisce la riconsacrazione con il richiamo a modelli di santità peculiare e non a caso le aggiunte all'apparato decorativo della cappella palatina teodericiana si risolvono principalmente nelle ben note processioni di santi¹²⁵. La medesima prassi segna, a Roma, più tardi, il pontificato di Gregorio Magno, impegnato, *divinitatis inspiratione*, a riportare in *catholicae religionis reverentia i loca quondam exsecrandis erroribus deputatis*¹²⁶: la chiesa della Suburra fondata nella seconda metà del V secolo dal goto Ricimero e un altro edificio ariano nell'area dell'Esquilino vengono recuperati al culto ortodosso con l'energia purificatrice e sacralizzante di reliquie martiriali, di Sebastiano e Agata la prima, di Severino, richieste dal papa al suddiacono della Campania Pietro, l'altra¹²⁷. Il ben noto racconto dei *Dialogi* III, 30 relativo a Sant'Agata offre dettagli suggestivi sull'arrivo delle reliquie, in processione *cum magna populi multitudine*, al canto delle lodi, e sull'avvenuta santificazione del luogo, vittoria sull'*antiquus hostis*, mediante i segni della luce e del profumo¹²⁸.

¹¹⁷ Santo Stefano Maggiore, unica fondazione integralmente massimiana, e Santi Giovanni e Paolo (per entrambi si deduca il quadro generale da CIRELLI 2008, nn. 169, 166 pp. 237, 238, senza prescindere da DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 372-374, 333-335), Santi Sergio e Bacco (DEICHMANN 1974-1989, 1, p. 360, FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 780), San Michele in Africisco (GROSSMANN 1973, DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 35-45, AUGENTI 2007b), San Giovanni Battista (CIRELLI 2008, n. 152 p. 233), questi ultimi due interessante espressione dell'evergetismo laico, San Vittore (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 374-375, CIRELLI 2008, n. 168 pp. 237-238 con bib.), Sant'Eufemia *ad arietem* (BALDINI LIPPOLIS 2004b, CIRELLI 2008, n. 33 p. 207), San Sergio *iuxta viridarium* (FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 780), Santi Cosma e Damiano (FARIOLI CAMPANATI 2007, pp. 779-780). Per questa serie di edifici si è ovviamente costretti a semplificare alcuni dibattuti problemi di datazione.

¹¹⁸ San Vitale, come è noto ultimata da Massimiano con il sostanziale contributo dell'*argentarius* Giuliano (DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 47-230): l'ampia bibliografia in CIRELLI 2008, p. 200; sull'evergete COSENTINO 2006.

¹¹⁹ Sant'Andrea Maggiore, rimonumentalizzata da Massimiano (*supra*, nota 116).

¹²⁰ DEICHMANN 1969, pp. 23-32, MORINI 1992, FARIOLI CAMPANATI 2007.

¹²¹ Sull'importante coinvolgimento della classe dirigente ravennate nell'edilizia ecclesiastica una serie di stimoli in AUGENTI 2007a, pp. 195-198 e CIRELLI 2007; vd. anche COSENTINO 2006.

¹²² Dopo l'*inventio*, nel 548, delle reliquie a Bisanzio (anche LANZONI 1927, p. 759): FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 779 con nota 4.

¹²³ DEICHMANN 1969, pp. 23-32, FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 782.

¹²⁴ Tale valenza, che si sviluppa soprattutto attraverso l'impianto di culti peculiari, è stata colta, come è noto, già nelle strategie ambrosiane (tra gli ultimi BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU-MARANO 2005, p. 57).

¹²⁵ PENNI IACCO 2007 e il contributo di I. Baldini in questa sede; più in generale, DEICHMANN 1969, pp. 26-27 e FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 782.

¹²⁶ Greg. M., *epist.* 3, 19.

¹²⁷ Greg. M., *epist.* 4, 19 e *dial.* 3, 30, 8 per Sant'Agata dei Goti e *epist.* 3, 19 per San Severino. Su Sant'Agata *Gothorum* CARTOCCI 1993 e, da ultima, CECHELLI 2009; vd. il quadro complessivo in SPERA 2011, pp. 324-326. Emerge bene che le riconsacrazioni di questo tipo ricorrono a figure agiografiche particolari dal profilo chiaramente antiariano come Agata e Severino (su tali culti cfr., rispettivamente, GORDINI 1961 e AMBRASI 1968).

¹²⁸ L'evidenza della santificazione attraverso i miracoli della luce anche in Greg. M., *dial.* 3, 29, 2-4; 3, 31, 5, sempre in connessione con l'ortodossia. E' poco affidabile per la cronologia del primo documento che la riferisce, ma ugualmen-

Tornando a Ravenna e aggiornando il quadro delle chiese alla fine del VII secolo, con sette nuove fondazioni, di reiterata ascendenza bizantina e con marcati richiami ai caratteri protettivi di alcuni santuari costantinopolitani¹²⁹, si è indotti ad analizzare il quadro di insieme, valutando il ruolo inequivocabile di questa rete di installazioni rispetto alla città. La «diffusa tendenza al gigantismo», appropriandoci di una efficace definizione di Andrea Augenti¹³⁰, e il numero significativo di luoghi di culto, circa trenta entro le mura, spropositato rispetto alle effettive esigenze di un centro segnato, tra l'altro, da una ipotizzabile tendenza ad una riduzione demografica¹³¹, ridefiniscono il ruolo delle fondazioni urbane, non più principalmente connesse alle esigenze della *cura animarum*, e fa emergere la svolta nel senso di una cristianizzazione in prevalenza di apparato, in cui l'erezione di una chiesa è in primo luogo progetto di autorappresentazione delle élites di potere religioso e civile, resa incisiva anche da precise scelte dedicatorie chiaramente "politicizzate"¹³².

Le tendenze evidenziate per Ravenna si riconfermano sostanzialmente a Roma (Fig. 10), tra il V e il VII secolo, periodo nel quale la città accoglie nel tessuto intramuraneo circa quaranta nuove fondazioni devozionali attestate con buona sicurezza, acquisendo anche un consistente patrimonio lipsanologico¹³³. Nelle singole sezioni cronologiche emergono costantemente grandi - e prevalenti - progetti di committenza episcopale e un buon numero di installazioni, di carattere pubblico o privato, riconducibili all'evergetismo laico, al quale si deve dunque in generale un apporto notevole alla proliferazione delle "chiese dei santi".

Entro l'età di Simplicio (468-483) a diversi pontefici si ascrive la costruzione di mirabili edifici in settori della città in fase di iniziale degrado, l'Esquilino e il Celio¹³⁴, e l'addizione di poli culturali, una vera corona di richiami devozionali, al battistero lateranense¹³⁵, mentre le varieguate proposte della committenza laica si concretizzano nell'oratorio di San Felice della residenza aristocratica degli Anici al Pincio¹³⁶, nella cappella palatina di San Cesario, forse già di età onoriano-placidiana¹³⁷, e nella chiesa

te suggestiva la tradizione che associa la presenza di un maiale, ritenuto il simbolo dell'eresia ariana, con la basilica di Santa Maria Maggiore a Napoli: così COATES-STEPHENS 2006, p. 309 (*supra*).

¹²⁹ San Bartolomeo, San Mama, Sant'Apollinare al Veclo, Sant'Andrea al tempio gotico, San Teodoro ad Calchi e San Paolo, fatte costruire dall'esarca Teodoro con la suburbana Santa Maria ad Blachernas, Santa Maria Ipapanti: per il quadro generale si vedano FARIOLI CAMPANATI 2007 e CIRELLI 2008, pp. 105-108 (quest'ultimo con le rispettive schede corredate di bibliografia); DEICHMANN 1974-1989, 2, pp. 318, 308, 304, 374, 349, 342-343.

¹³⁰ AUGENTI 2007a, p. 196.

¹³¹ Sulla base dei dati archeologici, soprattutto la riconfigurazione del tessuto abitativo con aree sepolcrali intramurane (AUGENTI 2006b e CIRELLI 2008, part. pp. 108-140), e degli indicatori dalle distribuzioni annonarie (COSENTINO 2005).

¹³² Questo, su cui già *supra* con nota 121, è un aspetto generalizzabile del fenomeno, che si può meglio documentare anche a Roma (*infra*) e a Napoli (ACETO 1997, p. 634).

¹³³ Per i quadri generali si rimanda all'insuperato KRAUTHEIMER 1981 e poi a REEKMANS 1989, GUIDOBALDI 1999 e FIOCCHI NICOLAI 2001b: si sottintenda il richiamo a questi studi per i singoli monumenti citati. Sulle tendenze della cristianizzazione tra V e IX secolo anche SPERA 2011. Alcune delle preziose reliquie arrivate nell'Urbe sono attratte da chiese già esistenti: così quelle dei Maccabei giungono a San Pietro in Vincoli, per la coincidenza del giorno commemorativo (FERRUA 1938), la testa di San Giorgio viene scoperta al Laterano (*Lib. pont.*, p. 434) e quella di Anastasio portata alle Acque Salvie (*Codice topografico*, pp. 109, 150): GOODSON 2010, pp. 202-207.

¹³⁴ Santa Maria Maggiore, dopo il concilio di Efeso (*supra* con nota 28), la post-calcedonica Sant'Eufemia, Santo Stefano e Santa Bibiana: con la bibliografia citata alla nota precedente, essenzialmente BRANDENBURG 2004, pp. 178-189, 200-216.

¹³⁵ Santa Croce, San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista, forse Santo Stefano nel futuro San Venanzio (*Lib. pont.*, p. 245): BRANDENBURG 2004, pp. 50-54. L'annessione di oratori è ovviamente indice di programmi di potenziamento del ruolo culturale di un polo religioso e sembra progressivamente attestarsi anche nei titoli.

¹³⁶ *Supra* con nota 59.

¹³⁷ AUGENTI 1996, pp. 41-42.

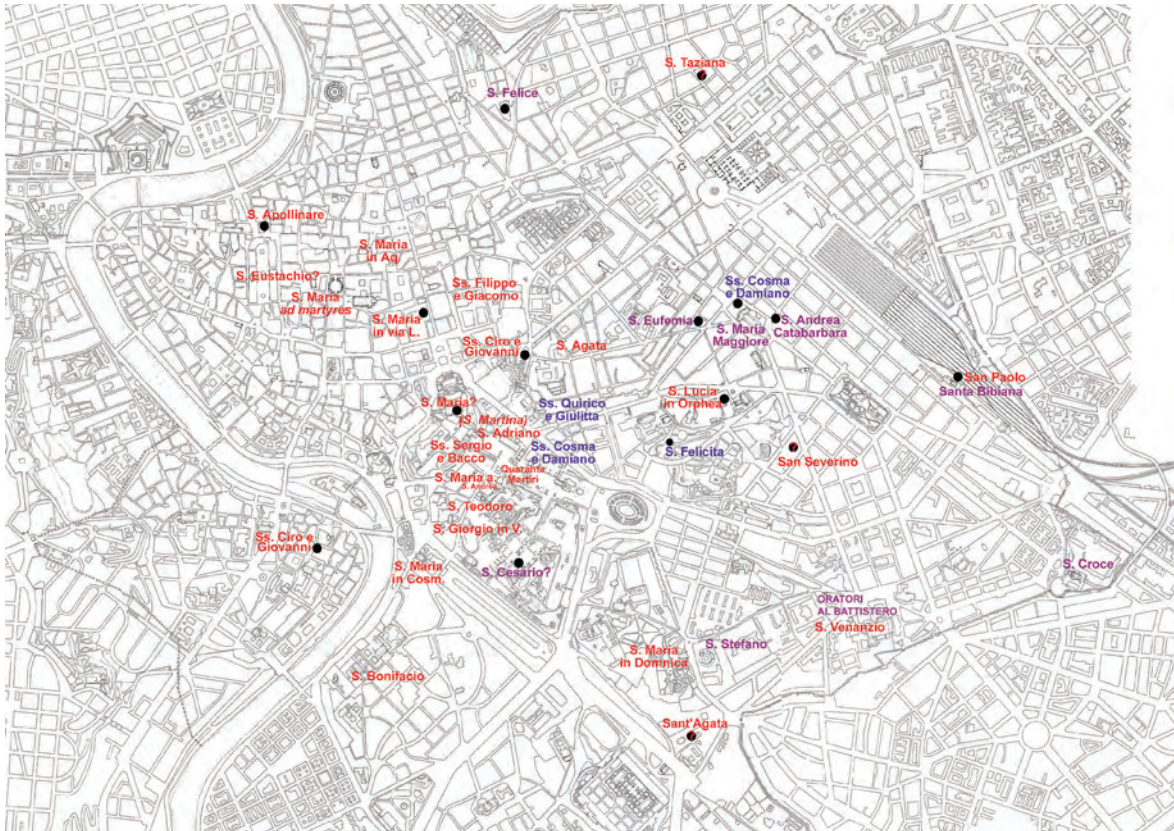


Fig. 10. Roma: quadro complessivo delle chiese intramurane entro il VII secolo.

di Sant'Andrea commissionata dal goto cattolico Valila¹³⁸. Se i decenni fino alla guerra greco-gotica (483-555), entro il pontificato di Vigilio, anticipano già, con l'esiguo gruppo di chiese e oratori, una tendenza all'introduzione massiccia di santi importati di matrice orientale¹³⁹, una "peculiarizzazione" del fenomeno distingue il periodo della dominazione bizantina, caratterizzato da un incremento decisivo degli edifici devozionali, in particolare proprio di quelli riconducibili alla committenza della classe dirigente¹⁴⁰.

Nel variegato panorama di proposte culturali, talora veicolate anche dai numerosi gruppi cenobitici stanziati nell'Urbe, risaltano, secondo strategie diffuse nell'Italia bizantina per le ovvie implicazioni politico-dottrinali, le dediche mariane (Santa Maria *ad martyres*, Santa Maria Antiqua, Santa Maria in Domnica, Santa Maria in Aquiro, Santa Maria in Via Lata, Santa Maria in Cosmedin)¹⁴¹, che ritrovano certo nella riconsacrazione del Pantheon la rappresentazione più significativa¹⁴²; un gruppo

¹³⁸ Da ultimo, BRANDENBURG 2004, pp. 218-219. La rassegna delle fondazioni entro l'età simpliciana in SPERA 2011, pp. 321-326.

¹³⁹ Santi Cosma e Damiano presso Santa Maria Maggiore (Simmaco), Arcangelo Michele (Simmaco), Santi Cosma e Damiano (Felice IV), Quirico e Giulitta (Vigilio): BRANDENBURG 2004, pp. 222-231, 232-233; SPERA 2011, p. 322.

¹⁴⁰ Studi recenti in tale direzione si devono soprattutto a Robert Coates-Stephens (vd. soprattutto COATES-STEPHENS 2006 e COATES-STEPHENS 2011), che propone riflessioni significative sull'eventualità di riferire a committenza laica, con ipotesi suggestive di identificazione, Santa Maria *Antiqua*, Santa Maria in Domnica, Santa Maria in Aquiro e le chiese dedicate a santi militari (*infra*).

¹⁴¹ Le ultime quattro attribuite ad età bizantina con argomentazioni convincenti da COATES-STEPHENS 2006.

¹⁴² Da ultimo BRANDENBURG 2004, p. 234 con bib. La radice, è noto, va individuata nello scisma tricapitolino condannato dall'editto imperiale del 543-544, in polemica allusione antinestoriana (FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 786 con bib. nota 46; COATES-STEPHENS 2006, pp. 307-310).

di rilievo è anche quello rappresentato dai santi militari, che le riflessioni recenti di Robert Coates-Stephens propongono a ragione di riferire più direttamente al patrocinio delle strutture del potere militare e imperiale¹⁴³.

Nell'insieme le numerose e ravvicinate fondazioni nell'area centrale (Santa Maria *Antiqua* con i vicini oratori dei Quaranta Martiri di Sebaste e di Sant'Andrea, San Teodoro, Santi Sergio e Bacco, Sant'Adriano, Santa Martina) visualizzano un vero progetto di riqualificazione, con interessi convergenti del vescovo e dell'*entourage* bizantino, del Foro Romano e delle pendici del Palatino, di cui l'innesto di culti, per lo più con il semplice riadattamento di preesistenze, rinnova anche dal punto di vista funzionale la centralità urbanistica¹⁴⁴. E' proprio questo, si ritiene, uno degli esiti più marcati, dal punto di vista topografico, della ricca rete di impianti devozionali nell'Urbe: essi sembrano profilarsi come canali immediati del vescovo, spesso appunto con il contributo notevole dell'evergetismo laico, per la costruzione di nuove polarità, soprattutto in aree urbane a rischio di "collasso", mediante progetti architettonici di eccellenza (Santa Maria Maggiore, Santo Stefano sul Celio)¹⁴⁵ o reinsediamenti ideologicamente significativi (Santa Maria *ad martyres*); nello stesso tempo, attratti prevalentemente da aree importanti per funzioni politiche e attraverso la generalizzata tendenza al riuso, tali impianti contribuiscono a rimarcare il prestigio di settori ancora pregnanti della città¹⁴⁶.

Le chiese intramurane di Roma, come quelle di molti altri centri urbani, avvicinandosi all'alto-medioevo, stanno per ridefinire radicalmente il loro ruolo rispetto ai santi: se questi erano stati, nella tarda antichità, soprattutto con le loro tombe suburbane, i baluardi difensivi della città¹⁴⁷, ora è la città con le sue chiese che, ribaltando il rapporto protettori-protetti, si offre ad accogliere le spoglie dei martiri traslate dai luoghi originari di sepoltura, ormai esposti irrimediabilmente ai pericoli dei saccheggi e all'incuria del tempo¹⁴⁸. Il significato di questa nuova, definitivamente invasiva intromissione di santi in città è chiaro soprattutto dalle parole del biografo di Paolo I (757-767), il papa che, dopo le rovine di Astolfo, «*protinus eadem sanctorum corpora de ipsis dirutis abstulit cymiteriis. Quae cum hymnis et canticis spiritualibus infra hanc civitatem Romanam introducens, alia eorum per titulos ac diaconias seu monasteria et reliquias ecclesias cum condecanti studuit recondi honore*»¹⁴⁹.

¹⁴³ I Quaranta Martiri di Sebaste, Santi Sergio e Bacco, San Teodoro, Sant'Adriano: COATES-STEPHENS 2006, part. pp. 310-314, anche sulla base delle valutazioni generali dello studio di WALTER 2003; inoltre, ORSELLI 1993.

¹⁴⁴ COATES-STEPHENS 2011; sul riassetto dell'area centrale tra antichità e medioevo essenzialmente MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 157-188.

¹⁴⁵ Diversi indicatori dello stesso tipo sembrano emergere anche per altri centri urbani, forse a Napoli (ci si può chiedere se attribuire un significato in questa direzione anche alla descrizione dell'intervento del vescovo Pomponio per la costruzione della chiesa di Santa Maria Maggiore, eretta in un'area di immondizie abitata dal demonio dell'arianesimo - però *supra*, note 12 e 128 -); pure a Milano la chiesa di San Giovanni in Conca sorse sopra le strutture in abbandono di una *domus* di III secolo (bib. *supra*, nota 18; SESAGNI MALACART 1997, p. 379).

¹⁴⁶ Si tratta quasi sempre di scelte di successo; a queste chiese deve ricondursi spesso uno dei motivi primari di conservazione della viabilità, anche attraverso lo sviluppo della liturgia stazionale, e la capacità di indurre nuove funzioni ai vari comparti urbani, nonché l'esercizio di un ruolo direzionale nella riorganizzazione dell'abitato medievale (SPERA 2011 con il dibattito complessivo).

¹⁴⁷ *Supra*.

¹⁴⁸ Con le traslazioni massive si apre, è ovvio, un capitolo completamente nuovo nella storia dei santi dentro la città; il tema è stato recentemente ripreso da GOODSON 2010, part. pp. 197-256 con bibliografia esaustiva.

¹⁴⁹ *Lib. pont.* I, p. 464. Lo stesso spirito di pietosa protezione è attribuito, ad esempio, dai *Chronica* dei patriarchi aquileiesi a due vescovi del VI e VII secolo, Paolo, *langobardorum rabiem metuens*, e Primigenio, cui la tradizione riferiva lo spostamento dei resti di Ermacora, Felice e Fortunato dal suburbio di Aquileia alla chiesa di Sant'Eufemia di Grado (cfr. *Martyrol. Hier.*, p. 372).

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Catalogus episcoporum neapolitanorum: Catalogus episcoporum neapolitanorum, in WAITZ G. (ed.), *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannover 1878, pp. 436-439.

Gesta episcoporum: Gesta episcoporum Sanctae Neapolitanae ecclesiae, in WAITZ G. (ed.), *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannover 1878, pp. 397-436.

Codice topografico: VALENTINI R.-ZUCCHETTI G. (eds.), Codice totopografico della città di Roma, Volume secondo, Roma 1942.

Lib. pont.: Duchesne L. (ed.), Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire, I-II, Paris 1886-1892.

MANSI: J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 31 voll., Florentiae et Venetiae 1759-1798 (ristampa e continuazione, 53 voll., Paris 1901-1927; rist. anast., Graz, 1960-1961).

Martyrol. Hier.: Acta Sanctorum, Novembris, Tomi II, pars posterior qua continetur H. Delehaye Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronimianum ad recensionem H. Quentin O.S.B., Bruxellis 1931

Paolino di Nola, *I carmi: Paolino di Nola, I carmi. Introduzione, traduzione, note e indici a cura di A. Ruggiero*, Roma 1996.

Studi

AA. VV. 1997, *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant' Ambrogio*, Milano.

AA. VV. 2005, *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale*, Atti del XVII Convegno Internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004), Spoleto.

ACETO F. 1997, *Napoli. Arte*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VIII, Roma, pp. 633-643.

ALISIO G. 1965, *La chiesa e il campanile della Pietrasanta in Napoli (II)*, "Napoli nobilissima" 4, pp. 42-52.

AMBRASI D. 1968, *Severino, abate, apostolo del Norico*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma, cc. 965-971.

AMODIO M. 2004, *Mosaici paleocristiani dalla basilica di San Lorenzo Maggiore a Napoli*, "Napoli nobilissima" 5, 5, pp. 3-20.

AMORE A. 1975, *I martiri di Roma*, Roma.

ANGELELLI C.-ZAMPOLINI FAUSTINI S. 1996, *Interamna Nahars (Terni) tra antichità e medioevo. Persistenze e trasformazioni alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*, in GHILARDI M.-GODDARD CH.J.-P. PORENA (eds.) 1996, pp. 217-233.

ANGENENDT A. 1994, *Heiligen und Reliquien. Die Geschichte ihres Kults vom frühen Christentum bus zum Gegenwart*, München.

APOLLONJ GHETTI B.M. 1978, *Problemi relativi alle origini della architettura cristiana*, in Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano, I, pp. 493-503.

ARTHUR P. 2002, *Naples, from Roman town to City-State: an Archaeological Perspective*, Roma.

ASTOLFI F. 1995, *Domus Ss. Iohannis et Pauli*, in STEINBY M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, pp. 117-118.

ASTOLFI F. 1996, *Ss. Iohannes et Paulus, titulus*, in STEINBY M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, pp. 105-107.

AUGENTI A. 1996, *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia. Secoli VI-XIII*, Roma.

AUGENTI A. (ed.) 2006a, *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze.

AUGENTI A. 2006b, *Ravenna e Classe: archeologia di due città tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in AUGENTI 2006a, pp. 185-219.

- AUGENTI A. 2007a, *Immaginare una comunità, costruire una tradizione. Aristocrazie e paesaggio sociale a Ravenna tra V e X secolo*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRÍA ARNAU A. (eds.), *Archeologia e società tra tardoantico e altomedioevo, 12° seminario sul tardo antico e alto medioevo* (Padova, 29 settembre - 1 ottobre 2005), Mantova, pp. 193-201.
- AUGENTI A. 2007b, *San Michele in Africisco e l'edilizia ecclesiastica ravennate tra V e X secolo. Archeologia e topografia*, in SPADONI C.-KNIFFITZ L. (eds.), *La diaspora dell'Arcangelo. San Michele in Africisco e l'età giustiniana a Ravenna, Atti del Convegno* (Ravenna, 21-22 aprile 2005), Milano, pp. 233-243.
- AVRUSCIO R. 1999, *Invio di doni e traslazioni di reliquie al tempo del viaggio di S. Germano a Costantinopoli*, in CARCIONE 1999, pp. 45-63.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2004a, *Sepulture privilegiate nell'Apostoleion di Ravenna, "Felix Ravenna" 153-156*, pp. 15-79.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2004b, *La chiesa di S. Eufemia ad Arietem*, in MONTEVECCHI G. (ed.), *Archeologia urbana a Ravenna. La "Domus dei Tappeti di Pietra". Il complesso archeologico di Via D'Azeglio*, Ravenna, pp. 71-73.
- BALDOVIN J.F. 1987, *The urban character of Christian worship: the origins, development, and meaning of stationary liturgy*, Roma.
- BEATRICE P.F. 1992, *Modelli di processioni nel cristianesimo antico*, "Rivista liturgica" 79, pp. 496-504.
- BEAUJARD B. 2000, *Le culte des saints en Gaule. Les premiers temps. D'Hilaire de Poitiers à la fin du VI^e siècle*, Paris.
- BOESCH GAJANO S. 2004, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma.
- BOESCH GAJANO S. 2005, *La strutturazione della cristianità occidentale*, in BENVENUTI A. ET ALII, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma, pp. 91-156.
- BONACASA CARRA R.M.-VITALE E. (eds.) 2007, *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo.
- BOZÓKY E.-HELVÉTIUS A. M. (eds.) 1999, *Les Reliques. Objects, cultes, symboles*, Turnhout.
- BRANDENBURG H.-MARTIN A. 2001, *Santo Stefano Rotondo*, in ARENA M.S. et alii (eds.), *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma, pp. 638-641.
- BRANDENBURG H. 2004, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo. L'inizio dell'architettura ecclesiastica occidentale*, Milano.
- BREDA A. 1990, *Chiesa di Santo Stefano in Arce*, in *Milano capitale dell'Impero romano (286- 402 d. C.)*, Milano, p. 155.
- BRENK B. 1995, *Microstoria sotto la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo: la cristianizzazione di una casa privata*, "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte" III, 18, pp. 169-206.
- BROGIOLO G. P. 1993, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRÍA ARNAU A.-MARANO Y.A. 2005, *Altari in Italia settentrionale (secoli IV-VIII)*, "Hortus Artium Medievalium" 11, pp. 49-62.
- BROZE M. 1995, *Territoire sacré et territoire imaginaire en Egypte ancienne ou comment la littérature abolit les frontières*, in VINCENT J.F.-DORY D.-VERDIER R. (eds.), *La construction religieuse du territoire*, Paris, pp. 31-40.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1974, *Aspetti urbanistici delle città altomedievali*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 21 (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1958), Spoleto, pp. 641-677.
- CANETTI L. 2002, *Frammenti di eternità. Corpi e reliquie tra Antichità e Medioevo*, Roma.
- CANTINO WATAGHIN G.-GURT ESPARRAGUERA J.M.-GUYON J. 1996, *Topografia della "civitas christiana" tra IV e VI secolo*, in BROGIOLO G.P. (ed.), *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean* (Ravello, 22-24 September 1994), Mantova, pp. 17-41.
- CANTINO WATAGHIN G. 1990, *Brescia. 2b.3. La topografia cristiana*, in *Milano capitale dell'Impero romano (286-402 d. C.)*, Milano, pp. 154-155.

- CANTINO WATAGHIN G. 1992a, *Urbanistica tardoantica e topografia cristiana. Termini di un problema*, in SENA CHIESA-ARSLAN E.A. (eds.), *Felix temporis reparatio, Atti del Convegno Archeologico Internazionale Milano Capitale dell'impero romano* (Milano 8-11 marzo 1990), Milano, pp. 171-192.
- CANTINO WATAGHIN G. 1992b, *Urbs e civitas nella tarda antichità: linee di ricerca*, in DEMEGLIO P.-LAMBERT C. (eds.), *La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana, I Seminario di studio* (Torino 1991), Torino, pp. 7-42.
- CANTINO WATAGHIN G. 1996, *Quadri urbani nell'Italia settentrionale. Tarda antichità e altomedioevo*, in LEPALLEY C. (ed.), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne, Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre* (1-3 avril 1993), Bari, pp. 139-271.
- CANTINO WATAGHIN G. 2002, *Immagini della città tardoantica: riflessioni*, in BEAUJARD B. (ed.), *La naissance de la ville chrétienne, Mélanges en hommage à Nancy Gauthier*, Tours, pp. 155-167.
- CANTINO WATAGHIN G. 2003, *Santuari e città: vie di pellegrinaggio e dinamiche insediative in Italia settentrionale tra tarda antichità e altomedioevo*, in LUSAURDI SIENA S. (ed.), *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo, Atti delle giornate di studio* (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), Milano, pp. 125-132.
- CANTINO WATAGHIN G. 2007, *Spazio urbano tardoantico. Insediamenti e mura nell'Italia annonaria*, in *Albenga città episcopale. Tempi e dinamiche della cristianizzazione tra Liguria di Ponente e Provenza, Convegno Internazionale e Tavola Rotonda* (Albenga, 21-23 settembre 2006), Albenga, pp. 109-146.
- CANTINO WATAGHIN G. 2008, *Chiese e gruppi episcopali: la monumentalizzazione dello spazio ecclesiale nelle città adriatiche*, in CUSCITO G. (ed.), *La cristianizzazione dell'Adriatico*, Trieste, pp. 333-369.
- CANTINO WATAGHIN G. 2009, *La città nell'Occidente tardoantico. Riflessione sui modelli di lettura della documentazione archeologica*, in CRISCUOLO U.-DE GIOVANNI L. (eds.), *Trent'anni di studi sulla tarda antichità. Bilanci e prospettive, Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 21-23 novembre 2007), Napoli, pp. 61-76.
- CAPIZZI C. 1996, *Giuliana la committente*, Milano
- CARCIONE F. (ed.) 1999, *Germano di Capua (+541 ca.). Ambasciatore ecumenico a Costantinopoli e modello di santità per il Cassinate*, Venafro.
- CARILE A. (ed.) 1991, *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana. II. 1, Ecclesiologia, cultura e arte*, Venezia.
- CARILE A. (ed.) 1992, *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana. II. 2, Territorio, economia e società*, Venezia.
- CARTOCCI M.C. 1993, *Alcune precisazioni sulla intitolazione a S. Agata della "ecclesia Gothorum" alla Suburra*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia, Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo* (Milano 2-6 novembre 1992), Spoleto, pp. 611-620.
- CATTANEO E. 1969, *Il più antico elenco di chiese di Milano, età carolingia*, "Notizie dal Chiostro del cimitero Maggiore" 3-4, pp. 25-33.
- CAVALLO G. 1989, *Il segno delle mura. L'iconografia della città nel libro antico*, in *Storia di Roma, IV, Caratteri e morfologie*, Torino, pp. 267-300.
- CECCHELLI C. 1946, *Mater Christi, I*, Roma.
- CECCHELLI M. 1978, *Osservazioni sul complesso della "domus" celimontana dei SS. Giovanni e Paolo*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma, 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano, I, pp. 551-562.
- CECCHELLI M. 1989, *Edifici di culto ariano in Italia*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano 1989, I, pp. 233-243.
- CECCHELLI M. 2003, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana a Roma dal 1983 al 1993*, in Russo E. (ed.), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Cassino, 20-24 settembre 1993), I, Cassino, pp. 335-356.
- CECCHELLI M. 2009, *S. Agata dei Goti a Roma*, in ROTILI M. (ed.), *Tardo antico e alto medioevo: filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, pp. 201-214.

- CERRITO A. 2002, *Oratori ed edifici di culto minori di Roma tra il IV secolo ed i primi decenni del V*, in GUIDOBALDI F.-GUIDALIA GUIDOBALDI A. (eds.), *Ecclesiae Urbis, Atti del Congresso Internazionale di studi sulle chiese di Roma, IV-X secolo* (Roma, 4-10 settembre 2000), Città del Vaticano, I, pp. 397-418.
- CIRELLI E. 2007, *Élites civili ed ecclesiastiche nella Ravenna tardoantica*, "Hortus Artium Medievalium" 13/2, pp. 301-318.
- CIRELLI E. 2008, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze.
- COATES-STEPHENS R. 2006, *La committenza edilizia bizantina a Roma dopo la riconquista*, in AUGENTI 2006a, pp. 299-316.
- COATES-STEPHENS R. 2011, *The Forum Romanum in the Byzantine period*, in BRANDT O.-PERGOLA Ph. (eds.), *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, Città del Vaticano, pp. 385-408.
- CONSOLINO E. 2004, *Poetry and politics in Claudian's carmina minora 22 and 50*, in EHLERS W.W.-FELGENTREU F.-WHEELER S.M. (eds.), *Aetas Claudiana. Eine Tagung an der Freien Universität Berlin, vom 28. bis 30. Juni 2002*, München und Leipzig, pp. 142-174.
- CORRENTE M.-GIULIANI R.-LEONE D. 2007, *Edilizia paleocristiana nell'area di Piano San Giovanni a Canosa di Puglia*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, II, pp. 1167-1200.
- COSENTINO S. 2005, *L'approvvigionamento annonario di Ravenna dal V all'VIII secolo*, in AA. Vv. 2005, pp. 405-434.
- COSENTINO S. 2006, *Le fortune di un banchiere tardoantico. Giuliano argentario e l'economia di Ravenna nel VI secolo*, in AUGENTI A.-BERTELLI C., *Santi Banchieri Re. Ravenna e Classe nel VI secolo. San Severo, il tempio ritrovato. Catalogo della mostra* (Ravenna, 4 marzo-8 ottobre 2006), Milano, pp. 43-52.
- CRACCO RUGGINI L. 1982, *La città nel mondo antico: realtà e idea*, in WIRTH G. (ed.), *Romanitas-Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit, Johannes Staub zum 70. Geburtstag gewidmet*, Berlino-New York, pp. 61-81.
- CUSCITO G. 1971, *Hoc cubile sanctum. Contributo per uno studio sulle origini cristiane in Istria*, "Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria" 19, pp. 77-99.
- CUSCITO G. 1977, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste.
- CUSCITO G. 1984, *Cromazio di Aquileia e la Chiesa di Concordia*, "Antichità Altoadriatiche" 25, pp. 81-84.
- D'ISANTO G. 1993, *Capua romana. Ricerche su prosopografia e storia sociale*, Roma.
- DAL COVOLO E. 2003, *Vescovi e città tra il IV e il V secolo. Eusebio di Vercelli, Ambrogio di Milano, Massimo di Torino*, in *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout, pp. 229-237.
- DAVID M. 1995, *San Giovanni in Conca e San Protaso ad monachos. Demolizioni, restauri e scavi archeologici nel centro storico di Milano*, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, pp. 541-550.
- DAVID M. 2007, *Il secolo taciuto. Per una lettura archeologica della cristianizzazione di Mediolanum nel V secolo*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, I, pp. 605-624.
- DE MARINIS G. 1994, *Firenze*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale. Secondo supplemento 1971-1994*, II, Roma, pp. 667-670.
- DE MARINIS G. 1996, *Un profilo di sviluppo. Archeologia urbana a Firenze: Piazza della Signoria*, in CAPECCHI G. (ed.), *Alle origini di Firenze. Dalla preistoria alla città romana*, Firenze, pp. 36-42, 49-54.
- DE ROSSI G.B. 1880, *L'abside della basilica Severiana di Napoli*, "Buletto di Archeologia Cristiana" III, 5, pp. 144-160.
- DE SETA C. 1989, *Le mura simbolo della città*, in DE SETA C.-LE GOFF J. (eds.), *La città e le mura*, Roma-Bari, pp. 11-57.
- DE SIMONE A. 1988, *S. Lorenzo Maggiore in Napoli. Il monumento e l'area*, in *Neapolis, Atti del XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto, pp. 233-253.
- DE SPIRITO G. 1999, *S. Tatiana*, in STEINBY M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, p. 23.
- DEGRASSI A. 1934, *Inscriptiones Italiae*, X, 2, Roma.
- DEICHMANN F.W. 1965, *Ravenna*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, IV, Roma, pp. 606-641.

- DEICHMANN F.W. 1969, *Ravenna. Geschichte und Monumente*, Wiesbaden.
- DEICHMANN F.W. 1974-1989, *Ravenna. Hauptstadt der spätantiken Abendlandes. Kommentar*, 1. Teil, Wiesbaden 1974; *Kommentar*, 2. Teil, Wiesbaden 1976; *Kommentar*, 3. Teil (*Geschichte, Topographie, Kunst und Kultur*), Stuttgart 1989.
- DELEHAYE H. 1933, *Les origines du culte des martyres*, Bruxelles.
- DELLA TORRE S.-SCHOFIELD R. 1994, *Pellegrino Tibaldi architetto e il S. Fedele di Milano. Invenzione e costruzione di una chiesa esemplare*, Como.
- DEMEGLIO P. 1992, *Città e cinte difensive nell'Italia annonaria*, in DEMEGLIO P.-LAMBERT C. (eds.), *La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana, I Seminario di studio* (Torino 1991), Torino, pp. 43-53.
- DI MARTINO G. 1906, *La basilica stefaniana o S. Stefani in Capua Veteri (oggi chiesa delle Grazie)*, S. Maria Capua Vetere.
- DI PIETRO F. 1925-1926, *Il prisco sacello di S. Vitale*, "Bollettino d'Arte del Ministero per i beni culturali e ambientali" 6, pp. 241-251.
- DIEFENBACH S. 2007, *Römische Erinnerungsräume. Heiligenmemoria und kollektive Identitäten im Rom des 3. bis 5. Jahrhunderts n. Ch.*, Berlin-New York.
- DON ADDELIO F. 1978, *La basilica di Santa Maria Maggiore di Capua Vetere*, S. Maria Capua Vetere.
- DUVAL N. 2005, *L'autel paléochrétien: les progrès depuis le livre de Braun (1924) et les questions à résoudre*, "Hortus Artium Medievalium" 11, pp. 7-17.
- EPISCOPO S. 1993, *S. Bonifacius, basilica*, in STEINBY M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, pp. 201-202.
- EPISCOPO S. 1999, *Ss. Petrus et Paulus, ecclesia*, in STEINBY M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, pp. 83-84.
- EPISCOPO S. 2007, *La cristianizzazione di Capua: nuove prospettive per una ricerca archeologica*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, I, pp. 1017-1035.
- EPISCOPO S. 2009, *La cristianizzazione di Capua tra III e IX secolo: i riflessi nell'insediamento, i monumenti, i nuovi personaggi 'eccellenti'*, in CHIRICO M.L.-CIOFFI R.-QUILICI GIGLI S.-PIGNATELLI G. (eds.), *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli.
- FARIOLI CAMPANATI R. 2007, *La restaurazione cattolica a Ravenna dopo la guerra gotica*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, I, pp. 779-796.
- FARIOLI R. 1974, *I mosaici pavimentali paleocristiani della cattedrale di Firenze*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Aquila, Grado, Concordia, Udine, Cividale, 27 maggio-1 giugno 1972), Trieste, pp. 373-389.
- FASOLI G. 1960-1963, *Momenti di storia urbanistica bolognese nell'alto Medio Evo*, "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna" 12-14, pp. 313-343.
- FASOLI G. 1974, *Città e storia delle città*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 21 (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1958), Spoleto, pp. 15-38.
- FERRUA A. 1938, *Della festa dei Ss. Maccabei e di un antico sermone in loro onore*, "La Civiltà Cattolica" 89,3, pp. 234-247, 318-327.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2001a, *S. Bonifaci domus, oikos*, in FIOCCHI NICOLAI V.-GRANINO M.G.-MARI Z. (eds.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae-Suburbium*, I, Roma, pp. 226-227.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2001b, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2002, *I monumenti paleocristiani di Fondi attraverso gli scritti di Gregorio Magno*, in PISCITELLI CARPINO T. (ed.), *Fondi tra antichità e medioevo, Atti del Convegno* (Fondi, 31 marzo-1 aprile 2000), Fondi, pp. 165-191.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2008, *Sviluppi funzionali e trasformazioni monumentali dei santuari martiriali di Roma e del Lazio nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, in BOESCH GAJANO S.-SCORZA BARCELLONA F. (eds.), *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, Roma, pp. 313-334.

- FONSECA C.D. 1989, *La dedicazione di chiese e altari tra paradigmi teologici e strutture istituzionali*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale, secoli V-XI, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 36 (Spoleto, 7-13 aprile 1988), Spoleto, pp. 925-946.
- FRANCHI DE' CAVALIERI P. 1900, *Dove fu scritta la leggenda di S. Bonifazio?*, "Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana" 6, pp. 205-234.
- FRANCHI DE' CAVALIERI P. 1962, *S. Martina*, in *Scritti agiografici*, II (1900-1946), Città del Vaticano, pp. 49-62.
- GAUTHIER N., *Province ecclésiastique de Trèves (Belgica prima), Topographie chrétienne I*, Paris.
- GELICHI S.-NOVARA PIOLANTI P., *La chiesa di S. Croce in Ravenna: la sequenza architettonica*, "Felix Ravenna" 42, pp. 347-382.
- GEROLA G. 1913, *Il sacello primitivo di San Vitale*, "Felix Ravenna" 10-11, pp. 427-434, 459-480.
- GHILARDI M.-GODDARD CH.J.-PORENA P. (eds.) 2006, *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Roma.
- GIANNARELLI E. 1994, *Ambrogio a Firenze: cronaca di una visita*, in BENVENUTI A.-CARDINI F.-GIANNARELLI E. (eds.), *Le origini cristiane di Firenze*, Firenze, pp. 13-32.
- GOBBI G.-SICA P. 1982, *Le città nella storia. Rimini*, Roma-Bari.
- GODDING R. 2008, *Reliquie*, in CREMASCOLI G.-DEGL'INNOCENTI A. (eds.), *Enciclopedia gregoriana. La vita, l'opera e la fortuna di Gregorio Magno*, Firenze, pp. 299-300.
- GOODSON C.J. 2010, *The Rome of Pope Paschal I. Papal power, urban renovation, church rebuilding and relic translation, 817-824*, New York.
- GORDINI G. D. 1968, *Stefano protomartire, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma, cc. 1376-1387.
- GORDINI G.D. 1961, *Agata, santa, martire*, in *Bibliotheca Sanctorum*, I, Roma, cc. 320-327.
- GRÉGOIRE H. 1946, *Saint'Euphémie et l'empereur Maurice*, "Le Muséon" 59, pp. 295-302.
- GROSSMANN P. 1973, *S. Michele in Afrisco zu Ravenna. Baugeschichtliche Untersuchungen*, Mainz a. Rh.
- GUIDOBALDI F. 1999, *Roma. Storia, urbanistica, architettura*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, X, Roma, pp. 63-84.
- GUIDONI G. 2003, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Toscana dal 1983 al 1993*, in Russo E. (ed.), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993)*, Cassino, I, pp. 249-266.
- GUSSONE N. 1976, *Adventus-zeremoniel und translatio von Reliquien, Victricius von Rouen, De laude sanctorum*, "Frühmillelalterliche Studium" 10, pp. 125-133.
- HALKIN F. 1971, *Sainte Tatiana. Légende grecque d'une «martyre romaine»*, "Analecta Bollandiana" 89, pp. 265-309.
- HERMAND-MASCARD N. 1975, *Les reliques des saints. Formation coutumière d'un droit*, Paris.
- HOLUM K.G.-VIKAN G. 1979, *The Trier ivory, adventus ceremonial, and the relics of St. Stephen*, "Dumbarton Oaks Papers" 33, pp. 113-133.
- HUNT E.D. 1982, *Holy Land Pilgrimage in the Later Roman Empire, AD 312-460*, Oxford.
- HUNTER D.G. 1999, *Vigilantius of Calagurris and Victricius of Rouen. Ascetics, relics, and clerics in late Roman Gaul*, "Journal of Early Christian Studies" 7, pp. 401-430.
- IACUMIN R. (ed.) 2007, *Le reliquie e il potere, Atti del III Colloquium Internazionale del 15 e 16 settembre 2007*, Udine.
- JELIČIĆ-RADONIĆ J. 2005, *Altar types in Early Christian churches in the Province of Dalmatia*, "Hortus Artium Medievalium" 11, pp. 19-28.
- JOHNSON M.J. 2009, *The Roman Imperial Mausoleum in Late Antiquity*, Cambridge.
- JOUNEL P. 2003, *La dedicazione delle chiese*, in MARTIMORT A.G. (ed.), *La chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia, I. Principi della liturgia*, Brescia.
- KIROVA T. 1973, *La distrutta chiesa di San Vittore a Ravenna*, "Felix Ravenna" 105-106, pp. 65-106.
- KOROL D. 1994, *Zum frühchristlichen Apsismosaik der Bischofskirche von "Capua Vetere" (Ss. Stefano e Agata) und zu zwei weiteren Apsidenbildern dieser Stadt (S. Pietro in Corpo und S. Maria Maggiore)*, in *Bild-und Formensprache der spätantiken Kunst. H. Brandenburg zum 65. Geburtstag*, "Boreas" 17, pp. 121-148.

- KOVAČIĆ V. 2009, *The gradus descensionis in the presbytery of St Lawrence's Cathedral in Trogir*, "Hortus Artium Medievalium" 15, pp. 55-61.
- KRAUTHEIMER R. 1937, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)* I, Città del Vaticano.
- KRAUTHEIMER R. 1981, *Roma, profilo di una città 312-1308*, Roma.
- LANÉRY C. 2010, *Hagiographie d'Italie (300-550). I. Les Passions latines composées en Italie*, in PHILIPART G., *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, Turnhout, pp. 3-55.
- LANZONI F. 1927, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza.
- LAURANSON-ROSAZ CH.-PÉRICARD J. 2009, *La consécration et l'aménagement du sanctuaire: aux frontières du droit canonique et de la liturgie*, "Hortus Artium Medievalium" 15, 139-148.
- LE GOFF J. 1970, *Culture ecclésiastique et culture folklorique au Moyen Age: saint Marcel et le Dragon*, in DE ROSA L. (ed.), *Ricerche storico-economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, Napoli, II, pp. 236-279.
- LE GOFF J. 1989, *Costruzione e distruzione della città murata. Un programma di riflessione e ricerca*, in DE SETA C.-LE GOFF J. (eds.), *La città e le mura*, Roma-Bari, pp. 1-10.
- LECLERCQ H. 1948, *Reliques et reliquaires*, in CABROL F.-LECLERCQ H.-MARROU H. (eds.), *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, XIV, 2, Paris, cc. 2294-2359.
- LEYSER C. 2007, *'A church in the house of the saints': property and power in the Passion of John and Paul*, in COOPER K.-HILLNER J. (eds.), *Religion, dynasty, and patronage in Early Christian Rome (300-900)*, Cambridge, pp. 140-162.
- LIZZI R. 1989, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica. L'Italia annonaria nel IV-V secolo d. C.*, Como.
- LIZZI TESTA R. 2004, *Roma, Aquileia e Sirmium fra agiografia e fondazioni titolari*, in *Studi sancanzianesi in memoria di Mario Mirabella Roberti*, Trieste, pp. 243-272.
- LUCCHESI G. 1964, *Eufemia di Calcedonia, santa, martire*, in *Bibliotheca Sanctorum*, V, cc. 154-160.
- LUCIANI R. 2000, *Le chiese mariane*, in PANI ERMINE L. (ed.), *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Roma, pp. 135-145.
- MACCORMACK S. 1981, *Art and Ceremony in Late Antiquity*, Berkeley.
- MAETZKE G. 1975, *Gli scavi di Piazza della Signoria*, "Prospettiva" 3, pp. 64-66.
- MARCHI M.L. 2010, *Venosa. Nuovi dati sulla frequentazione tardoantica dell'area della SS. Trinità a Venosa*, in VOLPE-GIULIANI 2010, pp. 201-218.
- MARTORELLI R. 2008, *Culti e riti a Cagliari in età bizantina*, in CASULA L.-CORDA A.M.-PIRAS A. (eds.), *Oriens radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino, Atti del Convegno di studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007)*, Cagliari, pp. 211-245.
- MAZZOTTI M. 1960, *Gli altari paleocristiani negli edifici di culto ravennati*, in *Corsi sull'arte ravennate e bizantina* 7,2, pp. 237-251.
- MAZZOTTI M. 1967, *La basilica ravennate di Sant'Agata Maggiore*, in *Corsi sull'arte ravennate e bizantina* 14, pp. 233-251.
- MCCORMICK M. 1986, *Eternal Victory: Triumphal Rulership in Late Antiquity, Byzantium and the Early Medieval West*, Cambridge.
- MCCULLOH J. 1976, *The Cult of Relics in the Letters and 'Dialogues' of Pope Gregory the Great. A lexicographical Study*, "Traditio" 32, pp. 141-185.
- MENEGHINI R.-SANTANGELI VALENZANI R. 2004, *Roma nell'alto medioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma.
- MIELE A. 2009, *I deambulatori periabsidali nelle chiese paleocristiane dell'area peninsulare*, "Rivista di Archeologia Cristiana" 85, pp. 421-468.
- MONACI CASTAGNO A. 2008, *Reliquie*, in DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, III, cc. 4494-4499.
- MONFRIN F. 1991, *A propos de Milan chrétien. Siècle épiscopal et topographie chrétienne, IV^e-VI^e siècles*, "Cahiers Archeologiques" 39, pp. 7-46.

- MORINI E. 1992, *Santi orientali a Ravenna*, in CARDINI 1992, pp. 283-303.
- MUNK A. 2009, *Domestic piety in fourth century Rome: a relic shrine beneath the church of Ss. Giovanni e Paolo*, "Hortus Artium Medievalium" 15, pp. 7-19.
- NASONI M. C. 1985, *San Protaso ad Monachos*, in FIORIO M.T. (ed.), *Le chiese di Milano*, Milano, p. 123.
- NEGRELLI C. 2008, *Rimini capitale. Strutture insediative, sociali ed economiche tra V e VIII secolo*, Firenze.
- NOGA-BANAI G. 2008, *The Trophies of the Martyrs. An Art Historical Study of Early Christian Silver Reliquaries*, Oxford.
- ORSELLI A.M. 1996, *Coscienza e immagini della città nelle fonti tra V e IX secolo*, in BROGIOLO G.P. (ed.), *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean* (Ravello, 22-24 September 1994), Mantova, pp. 9-16.
- ORSELLI A.M. 1989, *Santi e città. Santi e demoni urbani tra tardoantico e alto medioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale, secoli V-XI*, *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 36 (Spoleto, 7-13 aprile 1988), Spoleto, pp. 783-830.
- ORSELLI A.M. 1993, *Santità militare e culto dei santi militari nell'impero dei Romani (secoli VI-X)*, Bologna.
- ORSELLI A.M. 1998, *Di alcuni modi e tramiti della comunicazione col sacro*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa tra tarda antichità e alto medioevo*, *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 45 (Spoleto, 3-9 aprile 1997), Spoleto, pp. 903-943.
- ORSELLI A.M. 1999, *L'idée chrétienne de la ville. Quelques suggestions pour l'antiquité tardive et le haut moyen âge*, in BROGIOLO G.P.-WARD-PERKINS B. (eds.), *The idea and ideal of the town between late antiquity and the early middle ages*, Leiden.
- ORSELLI A.M. 2003, *Lo spazio dei santi*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*, *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 50 (Spoleto, 4-9 aprile 2002), Spoleto, pp. 855-890.
- ORSELLI A.M. 2009, *I processi di cristianizzazione della città tardoantica. Discussioni in corso*, "Studi e materiali di storia delle religioni" 75, pp. 315-333.
- PALAZZO É. 2000, *Liturgie et société au Moyen Âge*, Paris.
- PANI ERMINI L.-AMODIO M. 2007, *Napoli. II. Archeologia*, in DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, II, cc. 3404-3411.
- PANI ERMINI L. 1989, *Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale, secoli V-XI*, *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 36 (Spoleto, 7-13 aprile 1988), Spoleto, pp. 837-881.
- PANI ERMINI L. 1998, *Spazio cristiano e culto dei santi orientali a Roma*, in *Oriente Cristiano e santità*, Milano, pp. 85-92.
- PANI ERMINI L. 1999, *Roma da Alarico a Teoderico*, in HARRIS W.V. (ed.), *The transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, Portsmouth, pp. 35-52.
- PANI ERMINI L. 2001, *Edificio di culto e città nell'Umbria altomedievale*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*, *Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo* (Spoleto, 23-28 ottobre 2000), Spoleto, pp. 393-424.
- PAUSELLI V. 2004, *Edilizia di culto tardoantica: fonti documentarie e indagini archeologiche sul sopravvissuto*, in NOVARA P. (ed.), *Rimini tra tarda antichità e altomedioevo*, Rimini, pp. 25-64.
- PAVOLINI C. 2006, *Archeologia e topografia della regione II (Celio). Un aggiornamento sessant'anni dopo Colini*, Roma.
- PENNI IACCO E. 2007, *Il ciclo cristologico di S. Apollinare Nuovo alla luce delle fonti storico-letterarie ariane*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, I, pp. 823-842.
- PICARD J.- CH. 1988, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Roma.
- PIETRI Ch. 1976, *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Roma.
- PIETRI Ch. 1978, *Recherches sur les domus ecclesiae (I)*, "Revue des Études augustiniennes" 24, pp. 3-21.
- PISCITELLI CARPINO T. 2002, *Paolino di Nola: le iscrizioni absidali delle basiliche di Nola e di Fondi e la donazione delle reliquie*, in PISCITELLI CARPINO T. (ed.), *Fondi tra antichità e medioevo*, *Atti del Convegno* (Fondi, 31 marzo-1 aprile 2000), Fondi, pp. 109-163.

- PIVI A.I. 1999, *Bologna bizantina: le mura di selenite o delle "Quattro Croci"*, in PIVI A.I. (ed.), *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna, pp. 31-55.
- PORRU L. 1989, *Una caserma intitolata a S. Longino centurione nella Cagliari bizantina*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano" 6, pp. 205-213.
- PRANDI A. (ed.) 1978, *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento dell'opera di É. Bertaux sotto la direzione di A. Prandi*, Roma.
- PRICOCO S. 2003, *Culto dei santi e delle reliquie nell'età di Teodosio, Martino di Tours, Ambrogio di Milano e Paolino di Nola*, in *Santos, obispos y reliquias. Actas del III Encuentro hispania en la antigüedad tardía* (Alcalá, octubre 1998), Alcalá, pp. 35-44.
- RANUCCI C. 2006, *Scene di martirio nell'oratorio sotto la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo*, in ANDALORO M. (ed.), *La pittura medievale a Roma 312-1431. Vol. I, L'orizzonte tardoantico e le nuove immagini*, Milano, pp. 108-110.
- REEKMANS L. 1989, *L'implantation monumentale chrétienne dans le paysage urbain de Rome de 300 à 850*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano, II, pp. 861-915.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ D. 1978, *Per una nuova interpretazione dell'epigrafe sepolcrale del vescovo e "confessor" parentino Mauro*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma, 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano, II, pp. 441-449.
- RIGANATI F. 2007, *Reliquie, reliquiari e cose sacre dal Registrum epistularum Gregorii Magni*, in PANI ERMINI L. (ed.), *L'Orbis Christianus Antiquus di Gregorio Magno, Convegno di studi* (Roma, 26-28 ottobre 2004), Roma, II, pp. 531-576.
- RIZZARDI C. 1999, *L'impianto liturgico nelle chiese ravennati (V-VI secolo)*, "Hortus Artium Medievallium" 7, pp. 67-85.
- RUSSO E. 1987-1988, *Scavi e scoperte nella chiesa di S. Agata di Ravenna. Seconda relazione preliminare*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 60, pp. 13-50.
- RUSSO E. 1996, *Ravenna*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. Secondo supplemento 1971-1994*, IV, pp. 703-718.
- RUSSO E. 2003, *L'architettura di Ravenna paleocristiana*, Venezia.
- SALVATORE M. 1984, *Trinità: il complesso paleocristiano*, in SALVATORE M. (ed.), *Venosa: un parco archeologico e un museo. Come e perché*, Taranto, pp. 70-79.
- SALVATORE M. 1986, *La SS. Trinità di Venosa e la cattedrale paleocristiana: recenti scoperte*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Ancona, II, pp. 825-842.
- SALVATORE M. 1991, *Venosa tra tardoantico e altomedioevo, tra destrutturazione e riorganizzazione urbana*, in SALVATORE M. (ed.), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera, pp. 58-63.
- SAMPAOLO V. 1999, *Organizzazione dello spazio urbano e di quello extraurbano a Capua*, in QUILICI GIGLI S. (ed.), *La forma della città e del territorio, Atti dell'Incontro di Studio* (S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998), Roma, pp. 139-146.
- SAVINO E. 2005, *Campania tardoantica*, Bari.
- SAXER V. 1980, *Morts, martyrs, reliques en Afrique chrétienne aux premiers siècles. Les témoignages de Tertullien, Cyprien et Augustin à la lumière de l'archéologie africaine*, Paris.
- SCAMPOLI E. 2010, *Firenze, archeologia di una città (secoli I a.C. - XIII d.C.)*, Firenze.
- SCORZA BARCELLONA F. 2005, *Le origini*, in BENVENUTI A. et alii, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma, pp. 19-89.
- SERRA ZANETTI P. 1993, *Ambrogio, esortazione alla verginità 1-10: una proposta di lettura*, in FASOLI G. (ed.), *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel XVI centenario della traslazione*, Bologna, pp. 3-20.
- SESAGNI MALACART A. 1997, *Milano. Architettura*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VIII, Roma, pp. 378-391.

- SODINI J.-P. 1981, *Les cryptes d'autel paleochrétiennes: essai de classification*, "Travaux et memoires" 8 (Hommage à M. Paul Lemerle), pp. 437-458.
- SOTINEL C. 2002, *Chronologie, topographie, histoire: quelques hypothèses sur S. Felix in Pincis, église disparue*, in GUIDOBALDI F.-GUIGLIA GUIDOBALDI A. (eds.), *Ecclesiae Urbis, Atti del Congresso Internazionale di studi sulle chiese di Roma, IV-X secolo* (Roma, 4-10 settembre 2000), Città del Vaticano, I, pp. 449-471.
- SPAIN S. 1977, *The translation of relics ivory, Trier*, "Dumbarton Oaks Papers" 31, pp. 279-304.
- SPERA L. 2008a, *Gli spazi del sacri nel suburbio di Roma tra tarda antichità e alto medioevo: luoghi della storia e luoghi dell'immaginazione nelle passioni dei martiri romani*, in BOESCH GAJANO S.-SCORZA BARCELLONA F. (eds.), *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, Roma, pp. 335-349.
- SPERA L. 2008b, *Santuario*, in DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, III, cc. 4708-4728.
- SPERA L. 2011, *Le forme della cristianizzazione nel quadro degli assetti topografico-funzionali di Roma tra V e IX secolo*, "Journal of Postclassical Archeologies" 1, pp. 309-347.
- STOPPIONI M.L. 2000, *Alle origini del cristianesimo: luoghi di culto riminesi*, in RAVARA C.-GIOVANNINI C. (eds.), *Luoghi di culto e di religiosità tra 200 a. C. e 2000*, Rimini, pp. 13-22.
- TERRIEN M.P. 2007, *La christianisation de la région rhénane du IV^e au milieu du VIII^e siècle*, Besançon.
- TESTINI P.-CANTINO WATAGHIN G.-PANI ERMINI L. 1989, *La cattedrale in Italia*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano, I, pp. 5-229.
- TORRIERO NARDONE G. 1999, *La basilica germaniana dei Ss. Stefano ed Agata. Note per una topografia cristiana dell'antica Capua*, in CARCIONE 1999, pp. 109-137.
- TROUT D. 2005, *Theodelinda's Rome: ampullae, pittacia, and the image of the city*, "Memoirs of the American Academy in Rome" 50, pp. 131-150.
- VAN ESBROECK M., *Jean II de Jérusalem et les cultes de S. Etienne, de la Saint Sion e de la Croix*, "Analecta Bollandiana" 102, pp. 99-134.
- VANNINI G.-SCAMPOLI E., *Florentia paleocristiana fra tardoantico e altomedioevo: un quadro topografico*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, I, pp. 843-868.
- VAUCHEZ A. 2000, *Introduction*, in VAUCHEZ A. (ed.), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires. Approches terminologiques, méthodologiques, historiques et monographiques*, Roma, pp. 1-7.
- VENDITTI A. 1969, *L'architettura dell'Alto Medioevo*, in LABRUNA L. (ed.), *Storia di Napoli*, II, 2, Cava dei Tirreni, pp. 775-886.
- VENDITTI A. 1973, *Problemi di lettura e di interpretazione dell'architettura paleocristiana di Napoli*, "Napoli nobilissima" XII, 5, pp. 177-188.
- VIRZÌ F. 2002, *L'iscrizione per San Longino centuriore da Cagliari: osservazioni sulle intitolazioni ai santi militari*, in MARTORELLI R. (ed.), *Città, territorio, produzioni e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari, pp. 551-557.
- VOLPE G.-FAVIA P.-GIULIANI R.-NUZZO D. 2007, *Il complesso sabiniano di San Pietro a Canosa*, in BONACASA CARRA-VITALE 2007, II, pp. 1113-1165.
- VOLPE G.-GIULIANI R. (eds.) 2010, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, *Atti del secondo seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale* (Foggia-Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006), Bari.
- WALTER C. 2003, *The warrior saints in Byzantine art and tradition*, London.